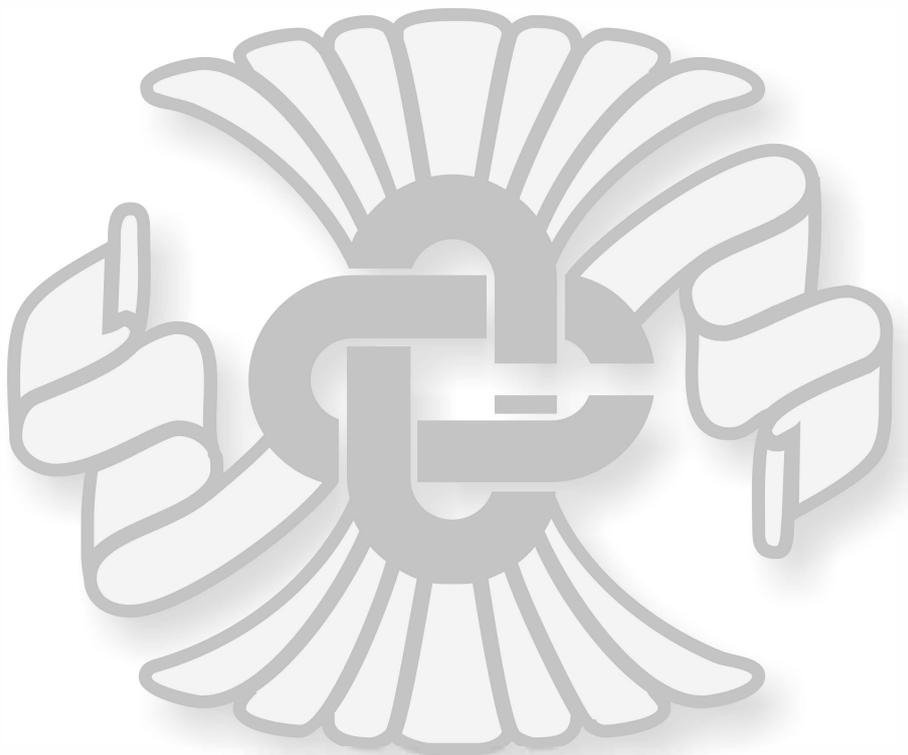


Bilancio 2015



	PAGINA
Cariche Sociali	7
Relazione del Consiglio di Amministrazione	11
1. Cenni sullo scenario macroeconomico, sul sistema creditizio italiano, sull'andamento del sistema BCC e sull'economia delle aree territoriali in cui opera la Cassa Rurale	13
2. La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico	39
3. La struttura operativa	60
4. Attività organizzative	61
5. Attività di ricerca e sviluppo	65
6. Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi	67
7. Le altre informazioni	69
8. Informativa sulle operazioni con parti correlate	71
9. L'evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio ed il prevedibile andamento della gestione	72
10. Progetto di destinazione degli utili di esercizio	74
11. Considerazioni finali	75
Relazione del collegio sindacale	77
Relazione di Certificazione	83
Stato Patrimoniale e Conto Economico	87
Prospetto della redditività complessa	93
Prospetto delle variazioni del patrimonio	97
Rendiconto finanziario	101

Cariche Sociali



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Vicentini Primo

Vicepresidente

Cavagna Cecilia

Consiglieri

Armani Roberto
Avi Brunella
Bertani Franca
Campostrini Valerio
Martinelli Vito
Ruffoli Tarcisio
Tognotti Gianni
Trainotti Emiliano
Scardonì Ivo

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Fugatti Valentino

Sindaci effettivi

Borghetti Antonio
Tomasoni Angelo

Sindaci supplenti

Lorenzi Barbara
Maranelli Massimo

COLLEGIO ARBITRALE

Presidente

Paissan Marco

Membri effettivi

Cembran Piergiuliano
Saiani Renato

Membri supplenti

Leonardi Paolo
Secchi Romano

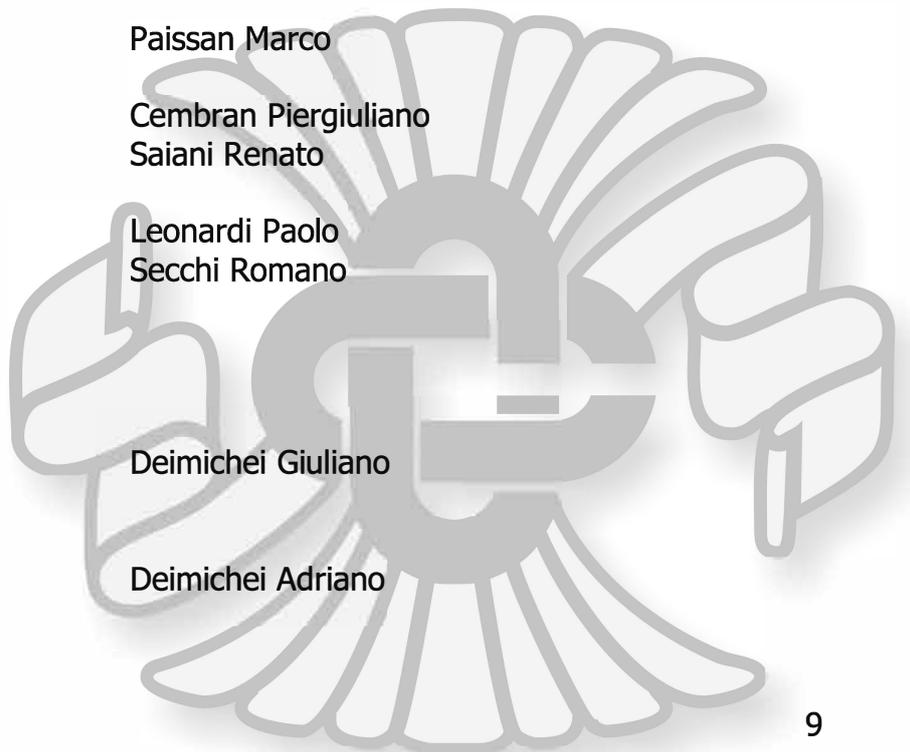
DIREZIONE

Direttore

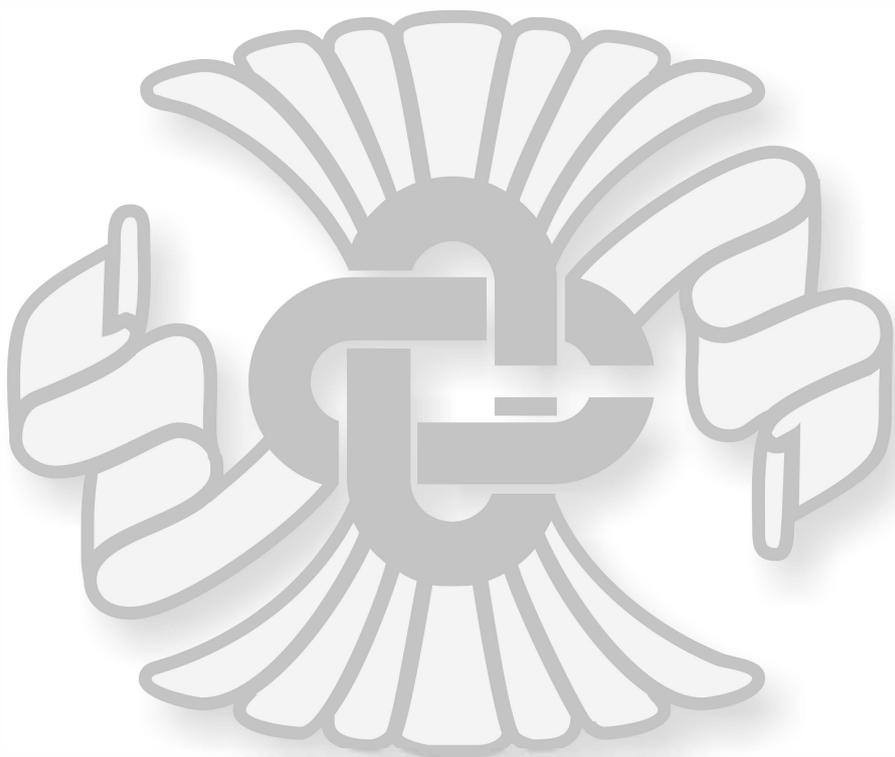
Deimichei Giuliano

Vicedirettore

Deimichei Adriano



Relazione del Consiglio di Amministrazione





Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società cooperativa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

Nella parte centrale della relazione vengono descritte le linee generali di gestione della nostra banca, per poi procedere all'esame dettagliato dei principali aggregati patrimoniali, reddituali e alla proposta di destinazione dell'utile di esercizio.

Infine viene fatto cenno ai fatti di rilievo occorsi in questi primi mesi del 2016 e al prevedibile andamento della gestione per l'esercizio in corso.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA CASSA RURALE

Lo scenario internazionale

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha frenato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo



0,7 per cento su base annua (1,8 per cento se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Negli **Stati Uniti** la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0 per cento e +0,7 per cento da +3,9 per cento del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2 per cento nel 2014 e del 3,1 per cento nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3 per cento annuo a novembre e -1,8 per cento annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il leading indicator e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per primi mesi del 2016.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7 per cento. Il tasso ha rispecchiato soprattutto il ribasso dei corsi dei beni energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta più stabile. Il tasso "core" (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,1 per cento, al di sopra del livello di fine 2014 (1,6 per cento).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0 per cento (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,6 al 4,9 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8 per cento nel 2014 si è passati all'1,6 per cento del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, anche se l'ultima rilevazione relativa a febbraio 2016 è stata in calo (-0,2 per cento).

L'economia nazionale

In **Italia**, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. Il quarto trimestre del 2015 è stato leggermente superiore alle attese e in crescita (1,0 per cento su base annua



da +0,8 per cento del terzo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015, ma quello delle imprese in calo nella seconda metà dell'anno), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,6 per cento a dicembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre (ed è tornata negativa a -0,3 per cento a febbraio 2016) per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento a dicembre 2015, 0,5 per cento a febbraio 2016).

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

La politica monetaria

Il Consiglio direttivo della BCE a dicembre del 2015 e a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Contestualmente, a marzo del 2015 è stato avviato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) per un importo mensile di 60 miliardi di euro. Inizialmente, potevano essere acquistati solo titoli di stato e bond emessi da agenzie europee o entità nazionali di rango istituzionale (esclusi quelli con rendimento inferiore al tasso ufficiale sui depositi della BCE). Successivamente, a marzo 2016, il Quantitative Easing è stato ampliato a 80 miliardi di euro ed allargato anche a titoli di debito corporate con un rating elevato (investment grade), e sono state annunciate quattro targeted longer-term refinancing operations, ovvero aste di liquidità. Queste ultime potranno essere attivate dagli istituti di credito per un ammontare pari fino al massimo del 30 per cento del valore dei prestiti in bilancio fino al 31 gennaio 2016 e condizionatamente all'erogazione di impieghi, ad un tasso pari a quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale ma che potrà arrivare a quello ufficiale sui depositi a seconda del volume di prestiti netti concessi e con durata quadriennale (le precedenti erano triennali). Le aspettative di un ampliamento del QE si erano andate consolidando lungo tutto il 2015, spingendo i tassi euribor su livelli negativi (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima



volta da giugno 2006 di 25 base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50 per cento.

L'andamento dell'industria bancaria europea

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,6 per cento nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1 per cento nel III trimestre e mostrare una crescita nulla nel IV, assestandosi a 4.289,1 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (gennaio 2016). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-4,2 per cento la contrazione su base annuale nel IV trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 4,4 per cento della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,6 per cento degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. A gennaio dell'anno in corso infatti il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,4 per cento.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Ad un primo semestre caratterizzato da una sostanziale stazionarietà ha fatto seguito una crescita (su base annua) di tale componente pari all'1,6 per cento nel III trimestre e all'1,9 per cento nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 3,8 e dell'2,1 per cento. A gennaio 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.312 miliardi di euro (5.643 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.952 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,1 per cento nel III trimestre e del 5,5 per cento nel IV trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,6 per cento rispetto al IV trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-9,5 per cento nel IV trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-57,9 per cento, sempre su base annuale).



Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3 per cento sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali), per poi crescere del 3,5 per cento nei tre mesi finali, fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a gennaio 2016, a circa 5.764 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,1 per cento su base annua nel III trimestre del 2015 e +11,0 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A gennaio 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,09 per cento (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,23 per cento (dal 2,48 per cento di fine 2014).

L'andamento del sistema bancario nazionale e delle banche di credito cooperativo

L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nelle banche italiane

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2 per cento) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0 per cento) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8 per cento) e alle famiglie produttrici (-1,0 per cento). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di



importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5 per cento; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014. I dati preliminari di gennaio 2016 segnalano una generale prosecuzione di questa tendenza (ad eccezione di un congiunturale recupero dei tassi sui nuovi crediti alle imprese).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5 per cento (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5 per cento), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0 per cento). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8 per cento), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2 per cento). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1 per cento).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

L'andamento delle CR-BCC nel contesto del sistema bancario italiano

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una stabilizzazione nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR italiane è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 23 unità .

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il



principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del 2015 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.693 comuni. In 549 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 544 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del IV trimestre 2015 a 31.363 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,5%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,2%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a dicembre 2015 a 1.248.724 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 485.501 unità e della crescita più sostenuta (+3,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 763.223 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una stabilizzazione dei finanziamenti lordi erogati: nell'ultimo scorcio dell'anno, a fronte di una decelerazione della dinamica di crescita delle sofferenze, si è assistito ad una sostanziale stabilità degli impieghi vivi (variazione trimestrale positiva nell'ultimo bimestre del 2015) .

Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a dicembre rispettivamente al 7,2% e al 7,7%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2015 a 134 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il +0,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). Su base territoriale, si riscontra una crescita annua degli impieghi nell'area Centro (+2,9%) e nell'area Sud (+0,8%).

Su base trimestrale si rileva una sostanziale stazionarietà degli impieghi lordi BCC-CR e una modesta crescita degli impieghi vivi, in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria, stazionari rispetto allo stesso



periodo dell'anno precedente, superano alla stessa data i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a dicembre 2015 risultano costituiti per il 70% da mutui (53% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 93,5 miliardi di euro, in crescita (+1,8%) rispetto a dicembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui, in crescita rispetto alla fine del 2014, è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di stabilizzazione nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+1,9%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+5%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+14,3% contro il -1,6% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in diminuzione (-1,4%, pressoché in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a dicembre 2015 al 15,4%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 84,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 95,1 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a dicembre 2015 il 10,8%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a dicembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, una prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3% per le BCC-CR e -1,6% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+1,4% a fronte del -0,1% medio di sistema) e una tenuta dei finanziamenti alle attività di alloggio e ristorazione (+0,1% contro il -1,2% dell'industria bancaria).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -5,8% contro il -4,2% della media di sistema.



Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,1%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%), in leggero contenimento quella relativa al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%).

Qualità del credito

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica. Nell'ultimo scorcio dell'anno la dinamica di crescita dei deteriorati ha fatto rilevare una certa decelerazione.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio, pur se con un'intensità che è andata attenuandosi nel corso dei mesi (a dicembre +11,4% su base d'anno contro il +10,9% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno: dal 10,5% di fine 2014 ha raggiunto quota 11,7% a settembre 2015 per poi diminuire sensibilmente fino all'11,4% rilevato a dicembre (10,9% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del totale delle banche per le famiglie consumatrici e 10,7% contro 17,4% per le famiglie produttrici a dicembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari a dicembre 2015 al 9,4% per le BCC-CR e al 10% per l'industria bancaria complessiva.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a dicembre 2015 a 27,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno del 4% (+4,5% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il complesso delle banche.

Alla fine del IV trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 20,3% (18,4% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,8% (6,8% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a dicembre 2015 al 15%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di oltre 3 punti percentuali a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività



immobiliari" (22,3% contro 24,7%), nel comparto "attività manifatturiere" (14,1% contro 17,5%) e nel "commercio"(13,2% contro 18,8%).

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria . Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2015 a 196,7 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 2,4% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (+0,3%). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 161,8 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dello 0,9% (+1,3% per il complesso delle banche). Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare i conti correnti passivi sono cresciuti dell'11% (+9% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (-17,9% contro il -10,6% dell'industria bancaria). La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2015 a 34,9 miliardi di euro (-9,1% contro il -2,2% dell'industria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82,3% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17,7% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,9% a dicembre 2015.



All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

Aspetti reddituali e posizione patrimoniale

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).
- buona crescita delle commissioni nette: +8,3 per cento contro il +0,7 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).
- leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1 per cento (+90,4% a giugno 2014).
- contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7 del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).
- perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130: +23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).
- crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8).
- crescita del cost income ratio: dal 49 al 51,6 per cento (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a dicembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 20,3 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,6%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a dicembre 2015 rispettivamente al 16,6% ed al 17%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia a settembre 2015 (ultima data per la quale è disponibile il dato dell'industria bancaria) il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.



L'impatto dell'Unione Bancaria Europea

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee. Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014. Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (Banks Recovery and Resolution Directive), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal bail-out al bail-in. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale – data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG Concorrenza della Commissione Europea in materia di "aiuti di stato" – è stato applicato il cosiddetto principio del "burden sharing", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio "dell'interesse pubblico").

Federcasse e le Federazioni locali hanno assicurato diverse attività – di formazione, informazione e supporto – per accompagnare l'adeguamento alla



BRRD. In particolare, l'8 ottobre è stato realizzato un seminario ad hoc, cui sono seguite specifiche attività di formazione. Inoltre, è stata curata la comunicazione, con supporti per il personale delle BCC e per la clientela (lettera informativa inviata con gli estratti conto di fine 2015).

La direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti promossi da Federcasse: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento. In particolare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014 completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di Federcasse che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è quindi ricompresa nell'ambito delle "piccole banche" e contribuisce al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfettario flat a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo articolazione in 6 classi.

Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti da Federcasse di: posticipare al 1 luglio 2018, l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito (abrogazione inserita all'art.1, comma 3, lett. a) dello schema di decreto).

Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80 per cento dei depositi protetti, da costituire entro il 2024,
- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea,
- la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione,



- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50 per cento dei depositi protetti,
- l'eliminazione dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'effettuazione degli interventi,
- la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (EDIS-European Deposit Insurance Scheme) a completamento del cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all'interno del nuovo quadro normativo europeo, l'incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all'intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Irpina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell'intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d'altronde, come l'unica praticabile in ragione delle obiezioni all'intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l'allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso – come rilevato dal direttore dell'Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis – "un modello".

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre "peccati originali" (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):



1. il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell'economia reale. L'indice di leva finanziaria, che considera la dimensione dell'intero bilancio di una banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione nell'Icaap, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L'effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita – che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari – quegli intermediari che prestano pochissimo all'economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio;
2. il secondo "peccato originale" è relativo alla mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;
3. e c'è anche un terzo "peccato conseguente": l'erosione "a tavolino" del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SMEs supporting factor). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all'economia reale siano cresciuti neppure un euro.

Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono "interesse pubblico".

Contesto economico trentino e veneto

Scenario economico in Provincia di Trento

Con la chiusura dell'indagine attinente al quarto trimestre del 2015 della Camera di commercio di Trento, è possibile effettuare un'analisi che abbraccia l'intero anno appena trascorso.

Il 2015, guardando ai risultati economici complessivi conseguiti dalle imprese esaminate nell'indagine, può essere considerato un anno di ripresa. Si tratta però di una ripresa particolare, innanzitutto perché è un recupero che si è manifestato con un'intensità modesta e solo negli ultimi tre mesi dell'anno lascia intravedere un'accelerazione. La ripresa non ha poi interessato tutti i settori economici e tutte le classi dimensionali, in particolare non si è manifestata presso la grande maggioranza delle unità più piccole, con meno di 5 addetti, mentre è stata significativa presso le imprese di medio e grande dimensione. Si tratta, infine, di un recupero peculiare, perché non ha avuto effetti positivi sul piano occupazionale.

L'andamento particolarmente negativo dell'occupazione rappresenta l'aspetto più preoccupante dell'anno appena trascorso, perché è noto che l'occupazione

reagisce con un certo ritardo alle fasi del ciclo economico; tuttavia, dopo dieci trimestri in cui l'indagine congiunturale ha rilevato, con una sola eccezione, variazioni positive del fatturato, ci si sarebbe aspettata una maggior vivacità sul fronte della domanda di risorse umane. Solo le imprese più grandi e i settori manifatturiero e dei servizi alle imprese lasciano intravedere qualche spiraglio favorevole, in un contesto ancora marcatamente negativo.

Le prospettive per i prossimi mesi rimangono piuttosto incerte. Le aspettative sono sostanzialmente positive per la prima parte del 2016, che dovrebbe beneficiare anche di un effetto trascinarsi dell'anno appena trascorso. Nel medio termine la situazione si presenta di più difficile lettura e anche le variabili monitorate dall'indagine, che possono dare delle anticipazioni al riguardo, non forniscono indicazioni univoche: gli ordinativi risultano in diminuzione, mentre il sentiment degli imprenditori appare in miglioramento.

Nel quarto trimestre 2015 il fatturato complessivo dei settori oggetto d'indagine è aumentato del 4,1% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

Tab. 1 - Variazione tendenziale del FATTURATO per settore e classe dimensionale (valori %)

Settore / Classe dimensionale	1° trim 2015	2° trim 2015	3° trim 2015	4° trim 2015	Anno 2015
Estrattivo	-3,7	-15,7	-16,1	0,7	-9,8
Manifatturiero	-0,9	-3,0	1,3	7,0	1,1
Costruzioni	6,4	12,0	-12,6	7,5	3,4
Commercio ingrosso	1,5	2,2	7,8	4,7	4,2
Commercio dettaglio	2,1	7,0	4,6	-5,2	2,0
Trasporti	-0,3	3,4	3,5	5,4	3,1
Servizi alle imprese	4,6	-14,3	-0,8	5,3	-2,1
Artigianato	8,3	7,9	1,8	1,5	4,6
Totale	1,7	1,5	0,9	4,1	2,1
1 - 4 addetti	0,0	1,4	-3,7	-1,2	-1,0
5 - 10 addetti	-3,1	-0,3	-7,9	13,5	1,0
11 - 20 addetti	5,9	6,5	1,3	6,0	4,9
21 - 50 addetti	-2,0	2,4	3,0	-2,1	0,3
oltre 50 addetti	3,4	0,8	4,3	4,4	3,2

Sempre nel IV trimestre del 2015, la domanda interna evidenzia complessivamente un andamento decisamente positivo. Quella locale aumenta su base annua dell'1,8%, mentre la domanda nazionale evidenzia una variazione più sostenuta (+7,0%) determinata però, ancora una volta, dai risultati di un numero relativamente ristretto di imprese di medio-grande dimensione. Le esportazioni si caratterizzano anch'esse per una crescita marcata su base annua del 7,6%.

Le imprese che mostrano una variazione di fatturato positiva sono quelle tra 5-10 addetti (+13,5%), tra 11-20 addetti (+6,0%) e con oltre 50 addetti (+4,4%).



Viceversa continuano ad evidenziare segnali di difficoltà le imprese della classe 1-4 addetti (-1,2%) e, in questo trimestre, anche le imprese della classe 21-50 addetti (-2,1%).

Gli ultimi dati **sull'occupazione e sulla disoccupazione** relativi al 4° trimestre 2015 (da ottobre a dicembre 2015) in provincia di Trento, rispecchiano la situazione di fragile ripresa dell'economia trentina in un contesto di crescita incerto per l'Italia e moderato per l'Europa.

Gli indicatori più significativi del mercato del lavoro evidenziano una situazione in miglioramento, anche se cauto, come già riscontrato diverse volte nelle analisi dei dati negli ultimi trimestri.

Relativamente al 4° trimestre:

- il tasso di occupazione è in leggera crescita, passando dal 65,4% del 2014 al 65,5% del 2015;
- il tasso di disoccupazione è in evidente riduzione, passando dall'8,0% del 2014 al 7,2% del 2015.

Nella media 2015 gli indicatori presentano un mercato del lavoro positivo ma ancora poco reattivo che ripropone l'andamento dell'economia nel suo complesso: in ripresa ma debole che non riesce a trovare un chiaro percorso di crescita.

Nello specifico il tasso di occupazione è in leggero aumento, passando dal 65,9% del 2014 al 66,1% del 2015.

Gli inattivi in età lavorativa, a completamento dell'analisi per il 4° trimestre 2015, sono in aumento e sono più di 100mila unità, prevalentemente donne.

Nella media dell'anno 2015 le forze lavoro sono circa 249 mila, a un livello analogo a quello registrato nel 2014. La componente femminile rappresenta circa il 45%. Come già evidenziato in precedenti analisi, aumentano le donne attive nel mercato lavoro mentre diminuiscono gli uomini.

Gli occupati confermano i valori del 2014 ma in leggero aumento (+0,2%).

Sono circa 232,5mila unità. La modesta crescita deriva da un aumento delle occupate che controbilancia la contrazione degli occupati maschi.

Settorialmente, il dato degli occupati è il risultato di un aumento nell'agricoltura e nei servizi, in particolare nel settore commercio, alberghi e ristoranti, e di un calo nell'industria manifatturiera, nelle costruzioni e nelle altre attività di servizi. Gli indipendenti diminuiscono, tranne che nelle costruzioni e nell'agricoltura, mentre aumentano i dipendenti, tranne che nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni.

I disoccupati diminuiscono in complesso con un aumento dei senza lavoro uomini e una diminuzione delle donne in cerca di lavoro. Nel 2015 i disoccupati sono in prevalenza uomini. Sono in maggioranza ex-occupati, soprattutto per la componente maschile. Nel gruppo degli ex-inattivi sono più numerose le donne mentre tra chi cerca per la prima volta un'occupazione si ha, più o meno, un'uguaglianza di genere. Gli inattivi in età lavorativa sono prevalentemente donne e sono in diminuzione rispetto a un anno prima.

Circa **l'andamento demografico delle imprese**, nel 2015, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese è risultato positivo, dopo otto anni con il segno meno, e il totale delle imprese attive a fine anno è salito a 46.911 unità (rispetto alle 46.803 del 2014). Nel 2015 le nuove iscrizioni sono state pari a 2.862, mentre le cancellazioni, comprese quelle effettuate d'ufficio, ammontano a 2.448, con un saldo positivo di 414 unità. Relativamente alle imprese artigiane, nel 2015 le nuove imprese sono risultate 755, le cancellazioni invece 883. Il saldo dei due movimenti (iscrizioni e cancellazioni) risulta quindi negativo per 128 unità, portando il numero delle imprese attive a 12.810.

La difficoltà del quadro economico è confermata dal numero **dei fallimenti** in Trentino che a dicembre 2015 ammontava a 133 casi contro i 126 di tutto il 2014, più del doppio rispetto al 2010-2011.

Apertura di procedure fallimentari e liquidazioni coatte amministrative Serie storica 2010 - 2015						
Settore economico	Anno					
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Agricoltura e attività connesse	1	0	0	0	1	1
Attività manifatturiere, energia, minerarie	20	11	13	8	15	22
Costruzioni	16	21	21	30	44	50
Commercio	10	13	16	23	20	27
Turismo	8	6	2	9	5	6
Trasporti e spedizioni	6	2	4	6	15	4
Servizi alle imprese	5	7	10	15	21	20
Altri settori	0	3	3	6	5	3
Totale	66	63	69	97	126	133

In Trentino nel corso degli ultimi quarant'anni la **mobilità sociale**, cioè il processo di allocazione degli individui nelle varie classi occupazionali, si è progressivamente ispirato a principi meritocratici con conseguente significativa riduzione del grado di ereditarietà sociale. Oggi la classe sociale di destinazione delle persone è molto meno influenzata dalle rispettive famiglie di origine e molto più condizionata dalle loro caratteristiche individuali. Nella stessa direzione si sono mosse le disuguaglianze nelle opportunità di istruzione. Anche su di esse, cioè, l'influenza delle classi di origine sul titolo di studio raggiunto si è progressivamente attenuata. E questo processo risulta molto più incisivo in Trentino di quanto lo sia nel resto d'Italia.

Ciò che importa è che il decisore politico sostenga l'ulteriore affermarsi dei principi di meritocrazia, intervenendo soprattutto sui processi formativi. A dispetto di un apparente declino dei loro rendimenti occupazionali, i titoli di studio operano come importanti dotazioni per la mobilità sociale e la disponibilità di risorse umane altamente qualificate si configura come una variabile cruciale per garantire che il processo di ripresa dell'economia non incontri, a breve, una strozzatura che ne impedisca la piena manifestazione o, peggio, la rallenti oltre misura.



La situazione nei vari settori economici

Nel quarto trimestre 2015 il fatturato complessivo dei settori oggetto d'indagine è aumentato del 4,1% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. La domanda interna evidenzia complessivamente un andamento decisamente positivo. Quella locale aumenta su base annua dell'1,8%, mentre la domanda nazionale evidenzia una variazione più sostenuta (+7,0%) determinata però, ancora una volta, dai risultati di un numero relativamente ristretto di imprese di medio-grande dimensione. Le esportazioni si caratterizzano anch'esse per una crescita marcata su base annua del 7,6% .

Le imprese che mostrano una variazione di fatturato positiva sono quelle tra 5-10 addetti (+13,5%), tra 11-20 addetti (+6,0%) e con oltre 50 addetti (+4,4%). Viceversa continuano ad evidenziare segnali di difficoltà le imprese della classe 1-4 addetti (-1,2%) e, in questo trimestre, anche le imprese della classe 21-50 addetti (-2,1%).

L'occupazione nel trimestre mostra un'ulteriore variazione di segno negativo (-1,2%), determinata prevalentemente dalla marcata diminuzione degli addetti rilevata presso i settori dell'estrattivo e delle costruzioni. La situazione occupazionale permane alquanto grave presso le imprese di micro dimensione, con 1-4 addetti, che registrano un calo occupazionale dell'8,6%. Le ore lavorate risultano invece in leggero aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,5%).

Industria manifatturiera

Il comparto manifatturiero industriale evidenzia un consistente aumento del fatturato su base tendenziale pari a +7,0%. Il contributo alla crescita dei ricavi delle vendite viene da tutte le componenti della domanda: locale (+4,2%), nazionale (+5,5%) e, soprattutto, estera (+8,8%).

La variazione occupazionale tendenziale mostra, rispetto al trimestre precedente, un valore positivo (+1,1%). Preoccupa il dato sugli ordinativi, che risultano in sensibile contrazione (-8,0%) per il terzo trimestre consecutivo. Le imprese che evidenziano un andamento decisamente positivo sono quelle che operano nel settore del tessile e vestiario, dei minerali non metalliferi e le metallurgiche-meccaniche, mentre quelle che operano nel settore della chimica-gomma-plastica presentano una variazione del fatturato negativa.

Artigianato

Il settore dell'artigianato manifatturiero e dei servizi presenta anche nel quarto trimestre del 2015 dei risultati economici positivi, seppur meno brillanti rispetto a quelli evidenziati nella prima parte dell'anno, con il fatturato che aumenta su base annua dell'1,5% sostenuto dalla ripresa della domanda nazionale e estera (quest'ultima interessa però un numero ristretto di imprese più strutturate), mentre la domanda locale mostra una lieve diminuzione. Anche l'occupazione si caratterizza per una dinamica in leggero aumento (+0,5%), dopo alcuni trimestri in cui mostrava variazioni negative.



Costruzioni

Il comparto edile presenta complessivamente una variazione decisamente positiva del fatturato (+7,5%). In questo quarto trimestre dell'anno si riscontra un effettivo miglioramento dei risultati economici, su base tendenziale, determinato prevalentemente dal buon andamento del fatturato in provincia (+13,6%), mentre quello realizzato nel resto d'Italia diminuisce sensibilmente (-16,4%). Per la prima volta da molti trimestri il settore evidenzia un risultato positivo sostenuto dalla dinamica positiva della domanda locale. La situazione occupazionale permane, però, decisamente negativa (-9,7% la variazione tendenziale), così come il dato sugli ordinativi (-5,0%) che lascia le prospettive del settore per i prossimi mesi ancora decisamente incerte.

Commercio all'ingrosso e al dettaglio

In questo trimestre i settori del commercio all'ingrosso e del commercio al dettaglio si connotano per una dinamica congiunturale diversa sul piano dei risultati economici. Il commercio all'ingrosso evidenzia un aumento considerevole del fatturato su base tendenziale (+4,7%), che segue quello ancora più brillante del trimestre precedente, determinato ancora una volta dalle ottime performance dell'ingrosso alimentare, mentre quello non alimentare presenta risultati negativi. L'occupazione invece mostra una diminuzione modesta (-0,4%).

Il commercio al dettaglio, invece, presenta risultati economici in contrazione, con una variazione negativa dei ricavi delle vendite del 5,2% determinata da una riduzione nelle vendite di veicoli e dall'andamento negativo del dettaglio non alimentare, mentre il commercio al minuto alimentare mostra una variazione positiva (+1,4%). L'occupazione, infine, diminuisce sensibilmente (-1,8%).

Trasporti

Il settore dei trasporti evidenzia, sul piano dell'evoluzione del fatturato, una variazione in deciso aumento (+5,4%), in miglioramento rispetto a quella comunque positiva fatta rilevare nei trimestri precedenti, determinata dal buon andamento della domanda locale e nazionale, mentre va in controtendenza la componente estera (-1,4%). L'occupazione, invece, presenta un andamento negativo (-1,5%).

Servizi alle imprese e terziario avanzato

Il settore dei servizi alle imprese e del terziario avanzato, si caratterizza in questo quarto trimestre 2015 per un aumento marcato su base tendenziale del fatturato (+5,3%). La componente locale dei ricavi delle vendite risulta, nel periodo, in contrazione (-3,5%), mentre la componente nazionale presenta una dinamica opposta (+19,1%). Il dato sull'occupazione risulta anch'esso sensibilmente positivo (+5,4%).



L'agricoltura

Il settore ortofrutticolo è rappresentato per la maggior parte dalla coltivazione di mele.

L'esercizio 2014/2015 è stato condizionato da un'annata di produzione record, ma anche da una serie di gravi problematiche legate alla commercializzazione, in primis l'embargo della Russia alle importazioni di mele europee, l'instabilità del Nord Africa e la crisi generale economica in Italia. I bilanci dei magazzini frutta evidenziano dei dati sicuramente in ribasso rispetto all'anno precedente, ma considerate le difficoltà oggettive e difficilmente superabili della scorsa annata, le liquidazioni medie possono considerarsi dignitose.

La raccolta 2015 è stata minore in quantità rispetto al 2014 ma le premesse commerciali sembrano migliori, seppure sia stato confermato l'embargo della Russia e il Nord Africa sia ancora in grave fibrillazione politica. Tra le nostre eccellenze del Trentino possiamo contare su prodotti che stanno riscuotendo un notevole interesse nei consumatori come i piccoli frutti, gli ortaggi biologici della Val di Gresta, le patate del Lomaso, il mais di Storo e la produzione di olio d'oliva del Garda, che ormai da diversi anni riceve importanti riconoscimenti di qualità a livello nazionale ed internazionale.

Per quanto riguarda l'andamento del Settore Vitivinicolo possiamo dirci moderatamente soddisfatti come dimostrano i positivi bilanci dell'esercizio 2013/2014 delle Cantine Sociali. La vendemmia 2014 è stata quantitativamente una tra le più scarse degli ultimi decenni a causa di una stagione molto piovosa; ma nonostante una tale situazione, si è registrata comunque una buona tenuta dei prezzi sul mercato che, unita al dinamismo commerciale delle nostre aziende, ha consentito di liquidare buone rese ai soci produttori. Per quanto concerne la nuova vendemmia 2015 abbiamo risultati di conferimento decisamente migliori con un aumento intorno al 10% delle uve prodotte pari a 1.094.091 quintali ed una qualità eccellente, che fa ben sperare per il futuro. Con un mercato nazionale ancora poco mosso, la strategia vincente per i viticoltori trentini è ancora quella di puntare sui mercati esteri facendo leva sulle competenze di prim'ordine maturate in questi anni dagli operatori e dalle strutture del movimento cooperativo.

In provincia di Trento il settore zootecnico è stabile da ca. 10 anni per quanto riguarda il numero di capi allevati mentre continua un fisiologico trend negativo relativamente al numero di aziende. Il fenomeno è dovuto alla chiusura costante di piccole e piccolissime aziende gestite per lo più da persone anziane. Nonostante questo va detto che anche nel 2015 è continuato un discreto ricambio aziendale con alcuni giovani, molti dei quali diplomati e qualcuno anche laureato, che subentrano nella conduzione dell'azienda di famiglia. E' continuato anche nel 2015 il trend positivo nell'utilizzo delle malghe, anche quelle per vacche da latte, e questo lascia ben sperare per il mantenimento paesaggistico e territoriale delle ampie aree a pascolo delle nostre montagne. Per il settore zootecnico il 2015 è stato un anno caratterizzato da un prolungato periodo di siccità estiva che, soprattutto nelle zone altimetriche più basse, ha compromesso il secondo ed il



terzo taglio di foraggio. La qualità del fieno era peraltro buona e questo ha compensato la diminuzione della quantità.

Relativamente agli andamenti economici il 2015 è stato un anno particolarmente pesante soprattutto per il settore del latte. A causa della cessazione del regime delle quote latte c'è stato un incremento della produzione di latte a livello europeo (stimabile nell'ordine del 4-5%) con conseguente crollo delle quotazioni della materia prima. Il fenomeno ha riguardato sia l'Italia che il Trentino con quotazioni del latte spot (quello venduto tal quale all'industria o ai privati) che dai 0,45-0,50 euro/litro del 2014 sono scese fino a 0,30 euro/litro.

In Provincia di Trento gli effetti negativi del mercato del latte sono parzialmente attutiti dalla presenza della Cooperazione (Caseifici Sociali, Latte Trento e Concast-Trentingrana). Nei bilanci dei caseifici si dovrà registrare sicuramente un abbassamento del liquidato ai soci, ma non sarà un tracollo come purtroppo sta avvenendo nel resto d'Italia. In questo caso sono risultate strategiche le politiche della qualità dei prodotti e l'organizzazione dell'attività in forma cooperativa.

Sono proseguiti per tutto il 2015 i cali nel consumo di carne, legati sia alla diminuzione dei consumi alimentari in generale come anche ad una campagna di stampa molto negativa nei confronti della carne rossa imputata di causare l'insorgenza di alcune neoplasie. Anche in questo caso c'è stata una parziale tenuta dei consumi di carne locale in particolare di quella commercializzata attraverso il Punto Vendita gestito a Trento dalla Federazione Allevatori.

Scenario economico in Veneto

Secondo le ultime stime, il Pil regionale ha chiuso il 2015 con una crescita dello 0,8% rispetto all'anno precedente, consolidando la tendenza registrata nel 2014 (+0,4%). Tra le principali regioni competitor il Veneto ha spuntato un risultato migliore di Piemonte e Toscana (entrambe +0,7%), mentre Lombardia ed Emilia-Romagna hanno segnato performance migliori (rispettivamente +1,0% e +0,9%). Nel 2015 l'economia regionale è stata sostenuta dalla domanda interna (al netto della variazione delle scorte), grazie all'accelerazione dei consumi delle famiglie (+1,4%) e al risveglio degli investimenti fissi lordi (+0,7%) in particolare nella componente relativa ai beni strumentali.

Dopo anni difficili nel 2015 il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto dello 0,4%, con un valore medio di 20.395 euro. La spesa delle famiglie ha raggiunto una media annua di 2.533 euro (+8,2%), anche per l'effetto positivo del mercato dell'auto: nel 2015 le immatricolazioni auto sono aumentate del 15,3% rispetto al 2014, attestandosi a quota 121.207 (+15,3%). Tuttavia nel 2015 la popolazione residente si è ridotta di 12 mila abitanti (-0,24%), toccando quota 4,9 milioni, di cui 502 mila stranieri. Nel 2015 inoltre si è registrato un picco di mortalità, con 49.663 decessi (+8,1% rispetto al 2014) ma anche il record negativo di nascite, con un tasso d'incremento naturale più sfavorevole (-2,1‰) e una flessione del tasso di natalità (8‰). La popolazione diventa sempre più vecchia: nel 2015 gli



ultra 65enni rappresentano il 22% della popolazione e l'età media ha toccato la soglia di 44,8 anni.

Vivace (ma in decelerazione) la dinamica della domanda estera: nel 2015 le esportazioni hanno registrato, in termini nominali, un incremento del +5,3% rispetto all'anno precedente attestandosi su un valore di 57,5 miliardi di euro a valori correnti. I settori che più hanno contribuito maggiormente alla variazione positiva dell'export sono stati l'alimentare (+13,7%), l'occhialeria (+12,7%), i prodotti chimici (+11,7%) e le bevande (+10%), mentre le uniche variazioni negative sono state registrate nella maglieria (-4,7%) e nell'abbigliamento (-1,8%). Le importazioni hanno invece evidenziato un trend in crescita del +5,9% raggiungendo i 41,9 miliardi di euro. Ne è conseguito un saldo commerciale positivo di 15,6 miliardi di euro (+588 milioni di euro rispetto al 2014).

Il mercato del lavoro ha evidenziato un recupero dei livelli occupazionali, grazie ai contratti a tempo indeterminato, favorita dai provvedimenti di sostegno alle assunzioni: l'occupazione dipendente ha segnato un aumento di oltre 36,6 mila posizioni di lavoro, ascrivibile ad un forte incremento delle assunzioni (+12,3%) e ad un rallentamento delle cessazioni (+5,2%). Segnali positivi anche sul versante della Cassa integrazione: le ore autorizzate hanno registrato nel 2015 una diminuzione (-36%), attestandosi a 57,6 milioni.

Nella media dell'anno le imprese manifatturiere del Veneto hanno registrato un aumento della produzione industriale (+1,8%), confermando la tendenza registrata nel 2014. Anche il fatturato industriale ha ottenuto un buon risultato (+2,3%), grazie alla componente estera (+2,9%) e al vivace recupero di quella interna (+1,8%).

Nel 2015 la struttura produttiva ha subito un ulteriore ridimensionamento: le imprese attive sono risultate in calo di oltre 2 mila unità rispetto all'anno precedente (-0,5%). A fronte di una stabilità nel numero di aperture (+0,3%) e una riduzione delle chiusure per cessata attività (-3,7%), le crisi aziendali hanno registrato un'inversione di tendenza: nel 2015 le aperture di un procedimento hanno coinvolto 799 imprese (-50% rispetto al 2014) e 25.421 lavoratori (-35% rispetto al 2014). Per il secondo anno consecutivo si è registrato un calo delle aperture di procedure per scioglimento e liquidazione (-5,8%), a fronte di un lieve aumento delle aperture di procedure concorsuali (+1,2% rispetto al 2014).

Sulla base dell'indagine VenetoCongiuntura, nel 2015 quasi il 48% delle imprese manifatturiere del Veneto con almeno 10 addetti ha effettuato investimenti materiali e immateriali, impegnando il 25% di risorse in più rispetto al 2014. In particolare l'aumento è ascrivibile ai settori dell'alimentare (+44,6%) e del legno e mobile (+41,4%), mentre a livello dimensionale le piccole imprese hanno registrato la variazione maggiore (+28,1%), seguite dalle grandi (+23,9%) e medie (+23,5%). Gli investimenti si sono concentrati principalmente sul miglioramento dei processi produttivi: l'86,7% delle imprese ha investito nell'acquisto di macchinari e impianti; il 42,8% nell'ottimizzazione dell'automazione d'ufficio. Il 29,6% ha scelto di investire in formazione e risorse umane e il 28,8% in ricerca e sviluppo. Il 25,6% ha realizzato investimenti in fabbricati da destinare



alla produzione o ad uffici e solo il 20,8% ha puntato sulle energie rinnovabili e sul risparmio energetico. Le imprese hanno investito mediamente il 3,2% del fatturato aziendale maturato nell'anno. Le prospettive per il 2016 mostrano un trend positivo, sia per numero di imprese propense ad investire che per valore dell'investimento.

Il mercato del credito ha mostrato nel 2015 forti elementi di debolezza: secondo gli ultimi dati disponibili le sofferenze bancarie hanno raggiunto il livello record di 18,6 miliardi di euro (settembre 2015) mentre il livello dei prestiti bancari è sceso a 156,7 miliardi, uno delle soglie più basse degli ultimi anni. Dopo aver chiuso l'anno con una crescita dello 0,8%, nel 2016 si prospetta per l'economia del Veneto un rafforzamento del trend di sviluppo. Secondo le stime più recenti il Veneto registrerà un incremento del Pil pari all'1,3%, in linea con quella del Nord Est (+1,4%). Il miglioramento del quadro esogeno nazionale ed internazionale porterà un'accelerazione di qualche decimo di punto del ritmo di crescita nel biennio 2017-2018 (+1,6%).

Per il 2016 si stima un andamento meno favorevole delle esportazioni (+3,0%) a seguito dell'evoluzione del commercio internazionale non particolarmente vivace che sta frenando le prospettive della domanda proveniente da alcuni mercati, in particolare da quelli emergenti. A fronte di un impulso meno efficace della domanda estera, nel 2016 la domanda interna avrà un ruolo rilevante nel trainare l'economia regionale (+1,6%). L'intonazione moderatamente espansiva della politica fiscale e le aspettative di bassa inflazione (o meglio di deflazione) dovrebbero sostenere sia la spesa di consumo delle famiglie che le spese di investimento delle imprese. Il recupero dei consumi delle famiglie proseguirà anche nel 2016: grazie al favorevole andamento del reddito disponibile delle famiglie e al progressivo recupero dei livelli occupazionali ci si attende un aumento dei consumi del +1,7%, un valore tra i più intensi a livello di regioni italiane.

Il risveglio delle costruzioni e il consolidamento della crescita della componente relativa ai benistrumentali dovrebbe sostenere la dinamica degli investimenti: nel 2016 si stima una progressiva tendenza verso tassi positivi (+2,6%), che dovrebbe intensificarsi nel biennio 2017-2018. Il recupero occupazionale dovrebbe proseguire nell'anno in corso e nel biennio successivo: in particolare nel 2016 l'occupazione dipendente è attesa in aumento dello 0,7%, per effetto della proroga sugli incentivi a sostegno delle assunzioni.

La dinamica occupazionale positiva favorirà la discesa del tasso di disoccupazione iniziata nel corso del 2015, che dovrebbe proseguire anche nel 2016, attestandosi sul 6,7%. Tale tendenza è confermata anche per il biennio 2017-2018 durante il quale l'indicatore dovrebbe ridursi fino al 6%, pari a circa la metà del valore previsto per l'Italia (11,5%).

Il numero di imprese attive presenti nei registri camerali del Veneto nel 2015 si è attestato a 437.130, circa 2 mila unità in meno rispetto all'anno precedente (-0,5%), confermando il trend negativo del 2014 (-0,7%). Il saldo complessivo tra le iscrizioni (+0,3%) e le chiusure (-3,7%) di imprese, al netto delle cessazioni d'ufficio, torna positivo di 1.500 unità dopo 3 anni consecutivi di andamento negativo. La dinamica positiva ha interessato le attività dei servizi alle imprese



(+429 unità) e del turismo (+231 unità), mentre il comparto delle costruzioni e quello dell'agricoltura hanno sofferto maggiormente con saldi negativi superiori alle 1.000 unità. L'analisi per forma giuridica evidenzia come si sia consolidata la struttura imprenditoriale: le società di capitale hanno registrato 3 mila unità in più. Dal 2010 al 2015 in Veneto sono state perse oltre 20 mila imprese. Nel 2015 le imprese entrate in liquidazione/scioglimento sono diminuite (7.721 unità, -5,8%), mentre sono cresciute le imprese che hanno aperto una procedura concorsuale di concordato o di fallimento (1.474 unità, +1,2%).

La situazione nei vari settori economici

Industria manifatturiera

L'industria manifatturiera del Veneto tiene il ritmo: nel 2015 l'indice regionale della produzione industriale, calcolato da Unioncamere Veneto sulla base dell'indagine VenetoCongiuntura, ha evidenziato una variazione media annua del +1,8% (con una crescita marcata negli ultimi 3 mesi dell'anno +2,3%), confermando lo stesso ritmo di crescita registrato lo scorso anno. Il fatturato è cresciuto del +2,3%, gli ordini interni si sono ravvivati (+1,9%) e quelli esteri hanno tenuto (+3,1%). Per quanto riguarda le tipologie di beni, la produzione ha evidenziato una crescita del +2% per i beni di investimento e del +1,9% per i beni intermedi, meno marcata la variazione per i beni di consumo (+1,7%). La produzione industriale è risultata in crescita per quasi tutti i settori economici, in particolare nel comparto della gomma e plastica (+3,9%) e dell'alimentare (+3,5%), seguiti da legno e mobile (+2,3%) e dalle macchine ed apparecchi meccanici (+2%). Hanno invece registrato una tendenza negativa i settori del tessile (-1,9%) e dei mezzi di trasporto (-0,4%).

Costruzioni

Nel 2015 torna il segno positivo per il mercato delle costruzioni in Veneto. Dopo i picchi negativi del passato quello appena trascorso è stato un anno di assestamento che ha visto una variazione media del fatturato del +0,2%, ascrivibile alla variazione positiva delle imprese non artigiane (+0,4%) e al giro d'affari stabile di quelle artigiane. Questi dati rappresentano sia la fine definitiva del periodo di crisi ma anche la situazione di stallo che le imprese devono aspettarsi nel breve periodo.

Commercio al dettaglio

Il 2015, secondo l'indagine VenetoCongiuntura, si è chiuso con un valore positivo per le vendite del commercio al dettaglio che hanno registrato una variazione del +2,9% dopo 4 anni di calo. Le vendite hanno segnato un progressivo aumento dell'intensità della variazione: nel periodo gennaio-marzo l'indicatore è aumentato del +1,7% fino ad arrivare a +3,7% nell'ultimo trimestre dell'anno. La dinamica positiva è stata trainata dal commercio nelle medie e grandi superfici di vendita che hanno evidenziato una variazione media annua del +4%, mentre le piccole strutture hanno mantenuto durante l'anno una situazione di



sostanziale stabilità (-0,1%). Il bilancio delle vendite è risultato migliore per gli esercizi specializzati nel commercio alimentare (2,1%) rispetto a quelli non alimentari (+1,5%).

Turismo

Nel 2015 il Veneto rimane la prima regione in Italia e la sesta in Europa nel settore turismo con 63,2 milioni di presenze (+2,2% rispetto all'anno precedente), soprattutto in città d'arte e al lago. Le presenze turistiche sono rappresentate per 2/3 da stranieri provenienti principalmente da Germania, Austria e Paesi Bassi. In aumento anche gli arrivi (+6,1%) con la cifra record di 17,2 milioni, soprattutto per montagna e lago. Il Ciset stima che la spesa dei turisti in Veneto è risultata pari a 11,3 miliardi di euro: 6,3 miliardi da turisti italiani e 5 miliardi da turisti stranieri.

Trasporti

Secondo i dati elaborati da Assaeroporti, nel 2015 l'aeroporto di Venezia-Treviso, 3° polo italiano dopo Roma e Milano, ha registrato un incremento del traffico cargo del 14,7%, con uno scambio di 51 mila tonnellate di merci ed ha continuato ad avere un andamento dinamico del traffico passeggeri (+3,8% con oltre 11 milioni di persone). Il porto di Venezia ha mostrato un aumento (+15,3%) nel tonnellaggio complessivo nel traffico merci, pur con una diminuzione del traffico passeggeri (-9,8%).

Agricoltura

L'annata agraria 2015 in Veneto ha visto ridursi la produzione lorda del -1%, raggiungendo i 5,7 miliardi di euro, a causa principalmente dell'andamento climatico estivo che ha penalizzato molte colture. Si è ridotto anche il numero delle imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, sceso a 68.498 unità, con una flessione del -1,4%, mentre è risultato in aumento il numero di imprese dell'industria alimentare con 3.376 unità attive (+1,8%). Anche il numero degli occupati in agricoltura ha evidenziato un calo (-0,7%), arrivando a 62.551 unità.



2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2015 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall’International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all’articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti. Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha – tra l’altro – previsto l’applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006. Nell’ambito di tale contesto normativo, la Cassa rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2015 – così come avvenuto per il bilancio relativo al 2014 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d’Italia.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

LA RACCOLTA TOTALE

In un contesto di incertezza economica e di forte concorrenza nel mercato di intermediazione bancaria, la politica commerciale della Cassa ha conseguito i propri obiettivi nel sostenere i volumi di raccolta e l’interesse della clientela negli strumenti di risparmio offerti. Nell’esercizio 2015 sono stati raggiunti buoni risultati di crescita nell’attività di raccolta del risparmio presso la clientela, con un incremento dell’aggregato totale di 19,6 milioni di euro, pari al 3,66%. La componente indiretta, ed in particolare il risparmio gestito, hanno registrato la crescita, determinando un’incidenza del 20,34% sul totale di raccolta, rispetto al 17,15% dell’esercizio precedente.

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA TOTALE (dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
Raccolta diretta (1)	441.953	443.416	-1.463	-0,33
Raccolta indiretta (2)	112.862	91.792	21.070	22,95
<i>di cui:</i>				
<i>Risparmio amministrato</i>	<i>46.445</i>	<i>54.767</i>	<i>-8.322</i>	<i>-15,20</i>
<i>Risparmio gestito</i>	<i>66.417</i>	<i>37.025</i>	<i>29.392</i>	<i>79,38</i>
Totale raccolta (1+2)	554.815	535.208	19.607	3,66

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA**

	31/12/2015	31/12/2014
Raccolta diretta	79,66%	82,85%
Raccolta indiretta	20,34%	17,15%

LA RACCOLTA DIRETTA

La raccolta diretta è esposta a bilancio per 442,0 milioni di euro, nelle voci "debiti verso clientela" (conti correnti e depositi a risparmio), "titoli in circolazione" (obbligazioni e certificati di deposito) e "passività finanziarie valutate al *fair value*", del passivo di stato patrimoniale. Queste ultime sono costituite da obbligazioni a tasso fisso oggetto di contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse stipulati dalla Cassa in virtù di una facoltà prevista dalla normativa (*fair value option*), il cui decremento di valore esposto a bilancio è motivato dai rimborsi a scadenza effettuati nell'esercizio. Come si può rilevare dalle tabelle seguenti, che espongono dinamiche e composizione delle forme tecniche di raccolta diretta, è sempre maggiore la preferenza della clientela verso il risparmio a breve termine e a vista, con un'incidenza di conti correnti e depositi a risparmio del 58,36%, rispetto al 52,08% del 2014.

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA DIRETTA (dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	257.900	230.936	26.964	11,68
Obbligazioni	134.184	168.918	-34.734	-20,56
<i>di cui</i>				
- al costo ammortizzato*	113.029	139.531	- 26.502	-18,99
- valutate al <i>fair value</i> **	21.155	29.387	-8.232	-28,01
Certificati di deposito	47.078	42.803	4.275	9,99
Altre forme tecniche	2.791	759	2.032	267,72
Totale raccolta diretta	441.953	443.416	-1.463	-0,33

* valori inclusi nel passivo dello stato patrimoniale alla voce 30 "titoli in circolazione"

** valori inclusi nel passivo dello stato patrimoniale alla voce 50 "passività finanziarie valutate al *fair value*"

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA DIRETTA

	31/12/2015 % sul totale	31/12/2014 % sul totale
Conti correnti e depositi a risparmio	58,36	52,08
Obbligazioni	30,36	38,09
Certificati di deposito	10,65	9,65
Altri debiti	0,63	0,17
Totale raccolta diretta	100,00	100,00

LA RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA

La raccolta indiretta, come premesso, ha conseguito importanti risultati di crescita nell'esercizio 2015, con un incremento di 21,1 milioni di euro. L'offerta di prodotti assicurativi e previdenziali riscontra crescente interesse da parte della clientela (+ 21,4 milioni di euro), contribuendo all'incremento dell'incidenza del risparmio gestito sul totale di raccolta indiretta, dal 40,34% del 2014 al 58,85% del 2015.

Il risparmio amministrato, quale custodia ed amministrazione di titoli non di emissione della Cassa, si è ridimensionato al residuo 41,15%. Nella tabella seguente sono riportati anche i dati positivi di crescita delle altre forme di risparmio gestito (fondi comuni e *Sicav*, gestioni patrimoniali).

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA INDIRETTA (dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
<i>Fondi comuni di investimento e Sicav</i>	13.532	11.202	2.330	20,80
<i>Gestioni patrimoniali mobiliari</i>	10.741	5.054	5.687	112,52
<i>Polizze assicurative e fondi pensione</i>	42.144	20.769	21.375	102,92
Totale risparmio gestito	66.417	37.025	29.392	79,38
Risparmio amministrato	46.445	54.767	-8.322	-15,20
Totale raccolta indiretta	112.862	91.792	21.070	22,95
<i>Risparmio gestito/totale raccolta indiretta</i>	58,85%	40,34%		
<i>Risparmio amministrato/totale raccolta indiretta</i>	41,15%	59,66%		

GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

Gli impieghi con la clientela, esposti alla voce "crediti verso clientela" dell'attivo di stato patrimoniale per 394,1 milioni di euro, al netto delle rettifiche di valore, comprendono 15,0 milioni di euro di buoni fruttiferi emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti sottoscritti nell'esercizio 2014, per classificazione riconducibili alla medesima voce di bilancio.

Di seguito vengono proposte delle tabelle che espongono la dinamica degli impieghi, in un contesto economico difficile per l'attività creditizia. Per quanto riguarda la composizione degli impieghi per destinatari, nei territori di operatività della Cassa, le piccole imprese, in prevalenza artigiane, rappresentano il 63,39% (64,16% nel 2014), le famiglie il 36,49% (35,70% nel 2014). Tali dati sono esposti nella tabella 7.2 di nota integrativa, in parte B stato patrimoniale attivo.

**COMPOSIZIONE DEI CREDITI VERSO CLIENTELA (dati in migliaia di euro)**

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
Conti correnti	50.351	55.109	-4.758	-8,63
Mutui	250.750	252.896	-2.146	-0,85
Altri finanziamenti	41.964	41.453	511	1,23
<i>Attività deteriorate</i>	<i>51.041</i>	<i>52.624</i>	<i>-1.583</i>	<i>-3,01</i>
Totale crediti verso clientela	394.106	402.082	-7.976	-1,98

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

	31/12/2015	31/12/2014
Conti correnti	12,78%	13,71%
Mutui	63,62%	62,90%
Altri finanziamenti	10,65%	10,31%
<i>Attività deteriorate</i>	<i>12,95%</i>	<i>13,09%</i>
Totale crediti verso clientela	100%	100%

QUALITA' DEL CREDITO

Proponiamo ora alcune note di analisi della qualità del credito, corredate da dati riportati nelle tabelle.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale l'Organo di Vigilanza ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea. Tale intervento è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni *performing* oggetto di misure di *forbearance*", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Cassa ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere:

- (i) individuando le esposizioni - tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 - che rispettavano i requisiti per la classificazione a *forborne non performing*;
- (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le esposizioni incagliate;
- (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni *in bonis* oggetto di misure di *forbearance*.

In conformità alle citate definizioni, le attività deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute



e/o sconfinanti deteriorate. Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (*forborne*), *performing* e *non performing*. L'attributo *forborne non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Il perdurare di una difficile situazione economica è motivo dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche, determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero. I crediti a clientela sono stati oggetto di valutazione nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 14 gennaio 2016, sulla scorta dei criteri indicati nell'apposita policy datata giugno 2015. Le quantificazioni delle previsioni di perdita sono di tipo analitico per le sofferenze e, secondo le nuove definizioni, per le inadempienze probabili, nel caso in cui sono state riscontrate evidenze oggettive di perdita di valore.

I crediti in *bonis* sono stati oggetto di svalutazione collettiva, mediante metodologia statistica. L'esposizione lorda delle attività deteriorate, come riportato in tabella, corrisponde a 77,7 milioni di euro, con un'incidenza sui crediti lordi pari al 18,39% (16,74% nel 2014). E' costituita da sofferenze per 32,8 milioni di euro (27,3 milioni nel 2014), in percentuale il 7,76% dei crediti lordi (6,47% nel 2014). Le inadempienze probabili ammontano a 41,3 milioni di euro, pari al 9,77% dei crediti lordi e rispetto al 10,14% del 2014 (percentuale quest'ultima riferita alle esposizioni classificate ad incaglio). Le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate ammontano a 3,6 milioni di euro (514 mila euro nel 2014).

Le posizioni con i requisiti per la classificazione a *forborne*, con un'esposizione lorda di 20,3 milioni di euro, rappresentano il 26,16% del valore lordo complessivo delle *non performing*. Al netto delle rettifiche per previsioni di perdita per complessivi 26,7 milioni di euro, l'importo delle deteriorate è esposto a bilancio per 51,0 milioni di euro (52,6 milioni di euro nel 2014), con un'incidenza sui crediti verso clientela del 12,95% (13,09% nel 2014). Sono costituite per 18,3 milioni di euro da sofferenze, per 29,1 milioni di euro da inadempienze probabili e per 3,6 milioni di euro da esposizioni scadute.

Il processo di valutazione e quantificazione delle rettifiche per previsioni di perdita ha determinato un incremento dell'indice di copertura dei crediti deteriorati, quale rapporto fra le rettifiche medesime complessive e l'esposizione lorda, al 34,36% rispetto al 25,49% del 2014. Nello specifico la percentuale relativa alle sofferenze si è attestata al 44,04%, in aumento rispetto al dato del 2014 (40,41%). Il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 29,57%, rispetto alla percentuale di fine 2014 (dato da riferire alle ex esposizioni incagliate) pari al 16,25%. Le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, presentano una percentuale di copertura dell'1,48%, (1,36% nel 2014). Le esposizioni *forborne* deteriorate, secondo le nuove definizioni, hanno un grado di copertura del 22,82%. La copertura dei crediti in *bonis* è complessivamente pari allo 0,58%. A voce 130 a) di conto economico sono esposte le rettifiche di valore sui crediti di competenza dell'esercizio, al netto delle riprese di valore, nonché le



perdite imputate, per complessivi 10,1 milioni di euro. Alla medesima voce, al punto d), sono esposte le rettifiche di valore su crediti di firma, di competenza dell'esercizio, per 293,2 mila euro. Il costo del credito, quale rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela, esposte a conto economico, e la relativa esposizione lorda corrisponde al 2,39%, rispetto al 2,36% del 31 dicembre 2014.

Crediti verso la clientela		31/12/ 2015		31/12/ 2014	
		Migliaia di euro	Incidenza	Migliaia di euro	Incidenza
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	77.755	100,00%	70.623	100,00%
	<i>-di cui forborne</i>	20.337	26,16%		
	Rettifiche valore	26.714	34,36%	17.999	25,49%
	Esposizione netta	51.041	65,64%	52.624	74,51%
<i>- Sofferenze</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>32.793</i>	<i>100,00%</i>	<i>27.315</i>	<i>100,00%</i>
	<i>-di cui forborne</i>	<i>554</i>	<i>1,69%</i>		
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>14.442</i>	<i>44,04%</i>	<i>11.037</i>	<i>40,41%</i>
	<i>Esposizione netta</i>	<i>18.351</i>	<i>55,96%</i>	<i>16.278</i>	<i>59,59%</i>
<i>- Inadempienze probabili</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>41.319</i>	<i>100,00%</i>	<i>42.793</i>	<i>100,00%</i>
	<i>di cui forborne</i>	<i>18.330</i>	<i>44,36%</i>		
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>12.218</i>	<i>29,57%</i>	<i>6.954</i>	<i>16,25%</i>
	<i>Esposizione netta</i>	<i>29.101</i>	<i>70,43%</i>	<i>35.839</i>	<i>83,75%</i>
<i>- Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>3.643</i>	<i>100,00%</i>	<i>514</i>	<i>100,00%</i>
	<i>-di cui forborne</i>	<i>1.454</i>	<i>39,91%</i>		
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>54</i>	<i>1,48%</i>	<i>7</i>	<i>1,36%</i>
	<i>Esposizione netta</i>	<i>3.589</i>	<i>98,52%</i>	<i>507</i>	<i>98,64%</i>
Crediti in bonis	Esposizione lorda	330.530	100,00%	337.033	100,00%
	<i>- di cui forborne</i>	9.670	2,93%		
	Riserva collettiva	1.916	0,58%	1.918	0,57%



Importi in migliaia di euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
<i>Sofferenze</i>	18.350	16.278	2.072	12,73
<i>Inadempienze probabili</i>	29.101	35.838	-6.737	-18,80
<i>Esposizioni scadute</i>	3.590	508	3.082	606,69
Totale crediti deteriorati	51.041	52.624	-1.583	-3,01
Crediti in <i>bonis</i>	343.065	349.458	-6.393	-1,83
Totale crediti verso clientela	394.106	402.082	-7.976	-1,98

	31/12/2015 (%)	31/12/2014 (%)
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	18,39	16,74
Crediti <i>forborne</i> /crediti lordi	7,10	
Sofferenze lorde/crediti lordi	7,76	6,47
Inadempienze probabili lorde/crediti lordi	9,77	10,14
Crediti deteriorati netti/crediti netti	12,95	13,09
Indice di copertura crediti deteriorati	34,36	25,49
Indice di copertura sofferenze	44,04	40,41
Indice di copertura inadempienze probabili	29,57	16,25
Indice di copertura crediti verso clientela in <i>bonis</i>	0,58	0,57
Indice di copertura crediti <i>forborne performing</i>	0,58	
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	22,82	

LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Vengono esposti i dati inerenti la liquidità bancaria ed il portafoglio titoli di proprietà. La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2015 è risultata negativa per 5,8 milioni di euro. Allo sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 42,0 milioni di euro, a cui la Cassa ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale. Nell'esercizio 2015 sono stati riclassificati titoli di debito, emessi da banche, dalla categoria di portafoglio titoli "attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) alla categoria "finanziamenti e crediti" (L&R), esposti a bilancio alla voce "crediti verso banche" per 43,1 milioni di euro, ma non considerati ai fini della composizione della posizione interbancaria.

COMPOSIZIONE DELLA POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA (dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	41.912	43.919	-2.007	-4,57
Debiti verso banche	47.712	111.590	-63.878	-57,24
Totale posizione interbancaria netta	-5.800	-67.671	61.871	-91,43

La tabella che segue riporta i dati delle attività finanziarie della Cassa. Le



attività finanziarie detenute per la negoziazione, esposte nell'attivo di stato patrimoniale per 493,9 mila euro, sono composte per 436,8 mila euro dal valore positivo del *fair value* di derivati stipulati dalla Cassa per la copertura del rischio di tasso di interesse, aventi ad oggetto obbligazioni e mutui a tasso fisso (classificati rispettivamente nel passivo di stato patrimoniale quali passività finanziarie valutate al *fair value* e nell'attivo quali attività finanziarie valutate al *fair value*), avvalendosi della facoltà prevista dalla *fair value option*. Il valore negativo di *fair value* dei medesimi contratti derivati è esposto in passivo di stato patrimoniale, per 190,7 mila euro, alla voce passività finanziarie di negoziazione. Nella tabella e nel commento riguardante i derivati di copertura vengono ripresi questi dati. Sono altresì compresi nelle attività finanziarie di negoziazione anche i derivati impliciti nei finanziamenti a tasso variabile erogati alla clientela con opzione tasso *floor* (tasso minimo contrattuale) per 26,6 mila euro. Le attività finanziarie di negoziazione includono anche gli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio titoli di proprietà per finalità di trading, costituite da azioni per un importo esiguo di 30,5 mila euro.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* (669,9 mila euro) sono costituite da mutui a tasso fisso erogati alla clientela, oggetto di derivati di copertura in *fair value option*, citati precedentemente. Si tratta di mutui erogati precedentemente al 2007, la cui variazione del valore esposto a bilancio è riconducibile ai rimborsi, nonché alle variazioni di *fair value*. Gli strumenti finanziari classificati nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, esposte a bilancio per 58,8 milioni di euro, costituiscono il 57,70% del portafoglio titoli di proprietà della Cassa. In termini di classificazione rappresentano una categoria residuale del portafoglio titoli, non con finalità di trading, né di investimento. Sono composte per 37,5 milioni di euro da titoli di Stato, per 16,3 milioni di euro da obbligazioni di istituti bancari, per 3,3 milioni di euro da partecipazioni, non di controllo o collegamento, in organismi di categoria ed imprese locali (valutate al costo), nonché da quote di fondi comuni di investimento per 1,7 milioni di euro.

Nel corso dell'esercizio sono stati ceduti titoli di Stato, i cui utili di negoziazione sono esposti a conto economico per 3,6 milioni di euro (voce 100), con un'importante contribuzione alla formazione del margine di intermediazione. Le variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono contabilizzate in una specifica riserva patrimoniale, esposta a voce 130 del passivo di stato patrimoniale, fino al momento della loro dismissione. Il valore di tale riserva al 31 dicembre 2015, al netto della relativa fiscalità, corrisponde a 102,1 mila euro, prevalentemente costituita da plusvalenze cumulate su titoli di debito. Come anticipato nelle note precedenti sulla posizione interbancaria, nel corso dell'esercizio sono altresì stati riclassificati titoli di debito, emessi da istituti di credito, dalla categoria di portafoglio titoli "attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) alla categoria "finanziamenti e crediti" (L&R), con esposizione a bilancio alla voce "crediti verso banche" per 43,1 milioni di euro. A voce 130 del passivo di stato patrimoniale è iscritta la pertinente riserva per 437,2 mila euro. I titoli che costituivano le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono stati

ceduti nel corso dell'esercizio, con una contribuzione a conto economico in termine di utili da negoziazione per 3,8 milioni di euro (a voce 100).

COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE (dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	494	967	- 473	-48,91
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	670	787	- 117	-14,87
Attività finanziarie disponibili per la vendita	58.815	143.855	- 85.040	-59,12
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	17.932	- 17.932	-100,00
Totale attività finanziarie	59.979	163.541	-103.562	-63,32

COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO TITOLI DI PROPRIETA' (dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
Titoli di debito	96.882	157.329	-60.447	-38,42
- di cui titoli di Stato	37.498	120.554	-83.056	-68,90
Titoli di capitale	3.348	3.341	7	0,21
Quote di OICR	1.705	1.141	564	49,43

I DERIVATI DI COPERTURA

L'operatività in strumenti derivati di copertura, stipulati con organismi di categoria, riguarda la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi e mutui erogati a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono del tipo *interest rate swap*.

Nella tabella seguente viene riportato il valore netto positivo di *fair value* dei derivati connessi con la *fair value option*, per 246,1 mila euro, quale differenziale fra il valore positivo di *fair value* (rilevato fra le attività finanziarie detenute per la negoziazione per 436,8 mila euro) ed il valore negativo (fra le passività finanziarie di negoziazione per 190,7 mila euro). I derivati di copertura soggetti al regime dell'*hedge accounting* sono esposti per il valore positivo e negativo di *fair value*, rispettivamente nelle specifiche voci dei derivati di copertura previste in attivo e passivo di stato patrimoniale. Il saldo netto negativo corrisponde a 1,2 milioni di euro ed è riportato in tabella.

COMPOSIZIONE ESPOSIZIONE NETTA DEI DERIVATI (dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
Derivati connessi con la <i>fair value option</i>	246	622	-376	-60,45
Derivati di copertura	-1.227	-1.423	196	-13,77
Totale derivati netti	-981	- 801	-180	22,47

LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI ED IMMATERIALI

Le attività materiali, esposte in attivo di bilancio per 7,6 milioni di euro, sono costituite da immobili ad uso funzionale e terreni di loro pertinenza per 5,8 milioni di euro, immobili non funzionali per 532,9 mila euro, impianti ed attrezzature per 811,1 mila euro, mobili ed arredi per 325,1 mila euro, acconti su immobili per 119,0 mila euro, acconti su mobili ed arredi per 12,2 mila euro.

Le attività immateriali (222,2 mila euro) sono costituite da software applicativo per 28,1 mila euro e contratti pluriennali per 194,1 mila euro. Le immobilizzazioni, materiali ad uso funzionale ed immateriali, sono iscritte in bilancio al costo ed al netto del relativo fondo ammortamento. Le quote di ammortamento di pertinenza dell'esercizio, calcolate secondo le aliquote previste dalla normativa vigente, sono imputate a conto economico alle pertinenti voci previste per le attività materiali ed immateriali. Gli immobili non funzionali, classificati secondo la normativa a scopo di investimento, sono rilevati in bilancio al *fair value*. Nel corso dell'esercizio sono stati eseguiti lavori presso la filiale di Serravalle, per la destinazione del piano interrato ad archivio, e sono divenuti di proprietà della Cassa immobili non funzionali.

COMPOSIZIONE DELLE IMMOBILIZZAZIONI (dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
Attività materiali	7.633	7.355	278	3,78
Attività immateriali	222	205	17	8,29
Totale immobilizzazioni	7.855	7.560	295	3,90

I FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA: FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi del passivo di stato patrimoniale, a voce 120, sono definiti dalla normativa quali "fondi a destinazione specifica al fine di fronteggiare probabili adempimenti di obbligazioni attuali, incerti per ammontare e scadenza". La nuova Direttiva sui fondi di garanzia dei depositanti n. 2014/49/UE prevede che il rimborso dei depositanti debba essere obbligatoriamente assicurato dal DGS – *Deposits Guarantee Schemes*, mentre la previsione delle ulteriori modalità di intervento è rimessa agli Stati membri. Il DGS è finanziato dalle banche tramite



contribuzioni annuali *ex ante*. Stante l'obbligo della contribuzione a decorrere dall'esercizio 2015, ancorchè allo stato attuale la predetta Direttiva sia in corso di recepimento nell'ordinamento nazionale, si è provveduto ad esporre in bilancio la pertinente passività per l'importo di 86,1 mila euro. Gli impegni verso il Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo, che dal 2014 non vengono più classificati quali fondi per rischi ed oneri, ammontano a 367,1 mila euro e, come previsto dalla normativa, sono esposti alla voce 100 – altre passività del passivo di stato patrimoniale. Altri fondi per rischi ed oneri sono costituiti per competenze su benefici futuri del personale dipendente, beneficenza e mutualità, quale residuo di quanto accantonato in sede di destinazione dell'utile di esercizio 2014, per il valore complessivo di 105,6 mila euro.

PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale ed il rispetto dei vincoli e requisiti di Vigilanza. Al 31 dicembre 2015, il patrimonio netto ammontava a euro 59.720.927 ed è così suddiviso:

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale sociale	11.574	10.823	751	6,94
Sovrapprezzi di emissione	500.114	408.139	91.975	22,54
Riserve da valutazione	1.064.657	2.594.980	-1.530.323	-58,97
Riserve	56.674.197	55.569.693	1.104.504	1,99
Utile di esercizio	1.470.385	1.447.942	22.443	1,55
Totale patrimonio netto	59.720.927	60.031.577	-310.650	-0,52

Le variazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio. Tra le riserve da valutazione viene esposta la riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, al netto della relativa fiscalità, pari a 102,1 mila euro, la riserva relativa agli strumenti finanziari riclassificati da AFS a L&R per 437,2 mila euro, nonché la riserva iscritta in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 578,6 mila euro.

Nella componente di patrimonio netto è altresì compresa la riserva da perdite attuariali IAS 19, con valore negativo di 53,3 mila euro al netto della relativa fiscalità, iscritta dal bilancio 2012 in applicazione della regola prevista dalla normativa relativa al riconoscimento degli effetti attuariali del fondo di trattamento di fine rapporto del personale nel patrimonio netto anziché a conto economico ed adeguata con il valore attuariale 2015. Di seguito viene fornita una tabella con il dettaglio delle minusvalenze e plusvalenze, al netto della relativa fiscalità, cumulate sulle attività finanziarie disponibili per la vendita al 31 dicembre 2015 e, a fini comparativi, a fine esercizio precedente



Importi in migliaia di euro	31/12/2015			31/12/2014		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	338	- 204	134	2.033	0	2.033
Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
Quote di OICR	1	-33	-32	34	-1	33
Totale	339	-237	102	2.067	-1	2.066

La riserva viene movimentata dalle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Il decremento della riserva rispetto al 31 dicembre 2014 è riconducibile prevalentemente al rigiro a conto economico delle plusvalenze cumulate sui titoli di debito ceduti nel corso dell'esercizio, riscontrabile anche nel prospetto di bilancio della redditività complessiva. Le riserve includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale per 56.031,9 mila euro), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle riserve da valutazione (401,8 mila euro), altre riserve (329,9 mila euro), nonché la riserva IAS 8 (per un valore negativo di 89,5 mila euro). I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di Vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. A tale proposito, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS. Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di



classificazione degli strumenti finanziari, la Cassa, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 2014 ha confermato la scelta a suo tempo adottata, dandone continuità, che permette di neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. La Cassa monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9. Al 31 dicembre 2015 i Fondi propri totali, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della nota integrativa, erano pari a 58,8 milioni di euro, suddivisi nei seguenti aggregati:

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	58.704.492	57.384.460	1.320.032	2,30
Capitale primario (Tier 1)	58.704.492	57.384.460	1.320.032	2,30
Capitale di classe 2 (Tier 2)	77.476	225.566	-148.090	-5,65
Totale Fondi Propri	58.781.968	57.610.026	1.171.942	2,03

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Cassa mostravano un *CET 1 ratio* del 15,05%, un *Tier 1 ratio* del 15,05%, nonché un *Total capital ratio* pari al 15,07%. Si evidenzia che a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Cassa è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti minimi regolamentari, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*Cet 1 ratio*") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 4,8%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari all'8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 6,4%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura dell'8,6%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.



Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP. A fronte di attività di rischio ponderate (RWA) pari a 390,0 milioni di euro, pressochè in linea con il valore del 2014, il miglioramento dei *ratios* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi all'incremento dei Fondi propri a seguito, principalmente, della destinazione di una percentuale pari all'80,00% dell'utile di esercizio. Il mantenimento di un'adequata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2015, rispetto ai rischi di I Pilastro, si attesta a 27,6 milioni di euro.

REQUISITO COMBINATO DI RISERVA DI CAPITALE

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

IL MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse realizzato nell'esercizio 2015, è esposto a bilancio per *11,4 milioni di euro (nel 2014 13,0 milioni di euro)*. Il risultato di intermediazione è stato conseguito in un contesto in cui la politica monetaria espansiva della BCE ha gradualmente ridotto il costo del credito per imprese e famiglie e ha influenzato il costo della raccolta. Gli effetti si sono manifestati anche sui rendimenti dei titoli di Stato, che costituiscono la componente più significativa del portafoglio titoli di proprietà. Gli interessi attivi sono determinati per 14,4 milioni di euro dall'attività creditizia, per 1,5 milioni di euro dal portafoglio titoli e per 840,2 mila euro da impieghi interbancari. Gli interessi passivi sono stati corrisposti per 4,1 milioni di euro su obbligazioni e certificati di deposito, per 1,5 milioni di euro su conti correnti e depositi a risparmio.



COMPOSIZIONE MARGINE DI INTERESSE (dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	17.284	20.530	-3.246	-15,81
20. interessi passivi ed oneri assimilati	-5.890	-7.487	1.597	-21,33
30. margine di interesse	11.394	13.043	-1.649	-12,64

IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il margine di intermediazione, per 22,5 milioni di euro, è aumentato del 5,28%, con un importante contribuzione dell'attività di negoziazione sul portafoglio titoli di proprietà per 7,4 milioni di euro.

E' composto:

- dal *margine di interesse* per 11,4 milioni di euro;
- dalle *commissioni nette*, esposte per 3,8 milioni di euro, quale risultato netto nella gestione dei servizi (intermediazione e consulenza, servizi di incasso e pagamento, gestione dei conti correnti) con un incremento del 10,94% rispetto al 2014, a cui hanno contribuito in maniera importante le dinamiche di risparmio gestito ed il collocamento di prodotti assicurativi e previdenziali;
- dai *dividendi*, per 118,1 mila euro, percepiti in prevalenza sulle partecipazioni (non di controllo o collegamento) detenute;
- dal *risultato netto dell'attività di negoziazione*, esposto per un valore negativo di 8,2 mila euro, derivante dalla negoziazione di valute, dalla negoziazione e variazioni di *fair value* dei titoli in portafoglio di *trading*, dalle variazioni di *fair value* dei derivati impliciti nei mutui a tasso variabile erogati alla clientela con opzione tasso *floor* (tasso minimo contrattuale);
- dal *risultato netto dell'attività di copertura*, per un valore negativo di 123,2 mila euro, determinato dalle variazioni di *fair value* dei contratti derivati in *hedge accounting*, nonché dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura;
- dal *risultato della cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita*, per 3,6 milioni di euro, di *attività finanziarie detenute sino alla scadenza* per 3,8 milioni di euro, nonché dal risultato negativo del riacquisto di obbligazioni di propria emissione non oggetto di copertura (*passività finanziarie*) per 10,6 mila euro. Con l'importante contribuzione dell'attività di negoziazione sul portafoglio titoli di proprietà, il valore complessivo esposto a voce 100 di conto economico corrisponde a 7,4 milioni di euro;
- dal *risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value*, per



2,6 mila euro, determinato dalle variazioni di *fair value* dei contratti derivati in *fair value option*, nonché delle obbligazioni/mutui a tasso fisso oggetto di copertura.

Sono inclusi in detta voce di conto economico anche i risultati dei riacquisti di obbligazioni classificate quali passività finanziarie valutate al *fair value*. L'incidenza del margine di interesse rispetto al margine di intermediazione si posiziona al 50,54%, rispetto al 60,90% del 2014.

COMPOSIZIONE MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
30. margine di interesse	11.394	13.043	-1.649	-12,64
40. commissioni attive	4.091	3.925	166	4,23
50. commissioni passive	-340	-544	204	-37,50
60. commissione nette	3.751	3.381	370	10,94
70. dividendi e proventi simili	118	114	4	3,51
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	- 8	42	-50	-119,05
90. risultato netto dell'attività di copertura	-123	-34	- 89	261,76
100. utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	7.410	4.853	2.557	52,69
a) crediti	0	- 4	4	-100,00
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.562	4.854	-1.292	-26,62
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.859	0	3.859	0,00
d) passività finanziarie	-11	3	-14	-466,67
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3	16	-13	-81,25
120. margine di intermediazione	22.545	21.415	1.130	5,28

IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Il risultato netto della gestione finanziaria, 11,8 milioni di euro, con un incremento del 5,43% rispetto al precedente esercizio, è determinato:

- dal *margine di intermediazione*, per 22,5 milioni di euro;



- dalle *rettifiche/riprese di valore per deterioramento* di crediti (voce 130 a) di conto economico) per un valore netto di 10,1 milioni di euro.

Il valore esposto è determinato dalla quantificazione delle previsioni di perdita sui crediti verso clientela, mediante utilizzo delle metodologie analitica e forfettaria. Nel dettaglio, le rettifiche di valore su crediti corrispondono a 22,2 milioni di euro, con una componente riferita agli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri di 7,4 milioni di euro, le perdite imputate a 183,5 mila euro. Le riprese di valore assommano complessivamente a 12,3 milioni di euro (di cui da incasso 1,3 milioni di euro, da valutazione 5,7 milioni di euro e da componente riferita ai valori di attualizzazione 5,3 milioni di euro). Alla voce 130 di conto economico, al punto d), sono esposte le svalutazioni sui crediti di firma per 293,3 mila euro, nonché gli oneri di competenza dell'esercizio conseguenti agli interventi deliberati e ratificati dal Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo ed autorizzati dalla Banca d'Italia, in contropartita della voce 100 del passivo di stato patrimoniale, per 321,9 mila euro. Il totale della voce 130 corrisponde a 10,7 milioni di euro.

COMPOSIZIONE DEL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA (dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
120. margine di intermediazione	22.545	21.415	1.130	5,28
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-10.727	-10.206	-521	5,10
a) crediti	-10.111	-9.957	-154	1,55
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	76	-76	-100,00
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0,00
d) altre operazioni finanziarie	-616	-325	-291	89,54
140. risultato netto della gestione finanziaria	11.818	11.209	609	5,43

I COSTI OPERATIVI

I costi operativi, 10,0 milioni di euro, sono determinati:

- dalle *spese amministrative* per 10,6 milioni di euro.
Anche nel corso dell'esercizio 2015 sono state oggetto di costante ed attenta azione di razionalizzazione e contenimento, secondo gli indirizzi intrapresi. Sono costituite dalle *spese per il personale*, per 5,2 milioni di euro, e dalle *altre spese amministrative*, per 5,4 milioni di euro, per le quali viene proposta una tabella di dettaglio contenuta nella parte C di nota integrativa. Le spese per il personale comprendono le competenze corrisposte al



personale dipendente, gli oneri sociali (INPS, INAIL) ed altri oneri, costituiti questi ultimi da trattamento fine rapporto e previdenza integrativa, accantonamento ferie maturate e non godute, formazione ed altri benefici quali polizze assicurative e buoni pasto, oneri per lavoro interinale e compensi ad amministratori e sindaci.

L'incremento delle spese amministrative è riconducibile prevalentemente agli oneri sostenuti a dicembre 2015 quali contributi (ordinari e straordinari) al Fondo Risoluzione Crisi (DL N. 183/2015) per un ammontare complessivo di 638,1 mila euro che, come si è espressa la Banca d'Italia nella Comunicazione del 19 gennaio 2016 "essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, vanno segnalati nella sottovoce 150 b) spese amministrative – altre spese amministrative del conto economico". Rispetto al margine di intermediazione le spese amministrative rappresentano complessivamente il 47,14%, nel 2014 il 45,94%;

- *rettifiche/riprese di valore su attività materiali/immateriali*, per complessive 577,4 mila euro, quale quota di competenza dell'esercizio dell'ammortamento delle immobilizzazioni, secondo le aliquote fiscali ed in base ai giorni di effettivo utilizzo del bene;
- *altri oneri/proventi di gestione*, per 1,2 milioni di euro, quale sbilancio positivo fra oneri e proventi di gestione.

Gli oneri (98,1 mila euro) includono le quote di ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi ed altre sopravvenienze passive. I proventi di gestione (1,3 milioni di euro) sono costituiti prevalentemente dal recupero dalla clientela dell'imposta di bollo sugli estratti e le rendicontazioni inviate, il cui onere è iscritto nelle altre spese amministrative, nonché da recuperi di spesa, commissioni istruttoria veloce (CIV) ed altre sopravvenienze attive. Rispetto al margine di intermediazione, i costi operativi rappresentano il 44,57% (42,86% nel 2014).

COMPOSIZIONE DEI COSTI OPERATIVI (dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
150. spese amministrative	-10.628	- 9.838	-790	8,03
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-5.165</i>	<i>-5.057</i>	<i>-108</i>	<i>2,14</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-5.463</i>	<i>-4.781</i>	<i>-682</i>	<i>14,26</i>
170. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-566	-590	24	-4,07
180. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-11	-11	0	0,00
190. altri oneri/proventi di gestione	1.158	1.261	-103	-8,17
200. Totale costi operativi	-10.047	-9.178	-869	9,47

Si propone un dettaglio delle spese per il personale e delle altre spese amministrative

Importi in migliaia di euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	-3.355	-3.278	-77	2,35
Oneri sociali	-852	-799	-53	6,63
Altri oneri del personale	- 958	-980	22	-2,24
Spese del personale (totale)	-5.165	- 5.057	-108	2,14
Spese per servizi informatici	- 938	- 893	- 45	5,04
Spese generali di funzionamento	-1.517	-1.376	-141	10,25
Spese legali e professionali	- 423	- 360	- 63	17,50
Spese pubblicitarie	- 188	- 301	113	-37,54
Altre spese	- 648	- 669	21	-3,14
Imposte indirette	-1.749	-1.182	-567	47,97
Altre spese amministrative (totale)	-5.463	-4.781	-682	14,26

L'UTILE DI PERIODO

Il risultato d'esercizio, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra un utile pari a 1,470 milioni di euro (1,448 milioni di euro l'utile del 2014). L'accantonamento delle imposte è stato effettuato mediante una prudentiale previsione dell'onere fiscale applicando le aliquote vigenti, per 296,1 mila euro, rispetto a 539,7 mila euro del 2014, definendo un *tax rate* (inteso come rapporto tra imposte accantonate e utile lordo dell'operatività corrente) del 16,76 %. L'andamento delle imposte ha beneficiato soprattutto della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto



a decorrere dal 1° gennaio 2015 l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato. Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare; per il residuo 25% secondo le regole contabili internazionali e le istruzioni di Banca d'Italia sono state iscritte imposte anticipate per IRES ed IRAP;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2015 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025, con correlato riversamento a conto economico dello stock di imposte anticipate iscritte nell'attivo.

La redditività complessiva nel periodo assume valore negativo per 59,9 mila euro, per effetto delle variazioni della riserva di valutazione sui titoli classificati nelle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Variazione Assoluta	Variazione %
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.766	1.988	-222	-11,17
<i>Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente</i>	<i>-296</i>	<i>-540</i>	244	-45,19
Utile della operatività corrente al netto delle imposte	1.470	1.448	22	1,52
Utile d'esercizio	1.470	1.448	22	1,52

Vengono proposti di seguito alcuni indicatori, richiamati precedentemente nelle note a commento.

I PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITÀ

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITÀ	31/12/2015	31/12/2014
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela/totale attivo	70,26	63,96
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	78,66	70,40
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	89,33	90,86
Raccolta gestita/raccolta indiretta	58,85	40,34
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	41,15	59,66
Titoli di proprietà/su totale attivo	18,14	25,69
Indici di redditività (%)		
Utile netto/ (patrimonio netto – utile netto) – ROE	2,52	2,47
Utile netto/totale attivo – ROA	0,26	0,23
Costi operativi/margine di intermediazione	44,57	42,86
Margine di interesse/margine di intermediazione	50,54	60,90
Commissioni nette/margine di intermediazione	16,64	15,79
Margine di intermediazione su totale attivo	4,01	3,40
Margine di interesse/totale attivo	2,03	2,07
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto/totale attivo	10,63	9,53
Raccolta diretta/totale attivo	78,66	70,40
Crediti verso clientela/totale attivo	70,14	63,84
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette/crediti verso clientela netti	4,66	4,05
Sofferenze nette/patrimonio netto	30,73	27,11
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative/margine di intermediazione	47,14	45,94
Costi/ricavi (cost/income)*	47,28	46,04
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta diretta per dipendente	6.224,68	6.245,30
Impieghi su clientela per dipendente	5.560,22	5.674,21
Margine di intermediazione per dipendente	317,53	301,63
Costo medio del personale	70,73	69,35

* Il Cost/Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/proventi di gestione (voce 190 CE).



3. LA STRUTTURA OPERATIVA

La rete territoriale

La Cassa è presente nella zona di confine fra Trentino e Provincia di Verona nei comuni di Ala, Avio, Brentino Belluno, Caprino Veronese, S. Anna d'Alfaedo, Bosco Chiesanuova, Cerro Veronese e Roverè Veronese, con 9 sportelli e 14 apparecchi bancomat (8 in provincia di Trento e 6 in quella di Verona).

Le risorse umane

Invariato a fine 2015 il numero dei dipendenti della Cassa iscritti a libro matricola, fermo a 80, con 5 contratti a tempo determinato, una dipendente assente per aspettativa non retribuita e un contratto interinale attivo. L'organico è composto da 37 femmine e 43 maschi. Le assenze per maternità al 31.12 sono due e il numero dei contratti part-time è di 20 (pari al 25% del personale in servizio) concessi per lo più a supporto dei neo genitori per l'accudimento dei figli.

I livelli di inquadramento della struttura vedono due dirigenti e 7 funzionari, 71 impiegati appartenenti alle categorie dei quadri direttivi di 1° e 2° livello e della 2^ e 3^ area professionale. Nel corso del 2015, per necessità sostitutive legate alle assenze per maternità ed alle esigenze organizzative connesse alla fase di avvio della nuova filiale di Roverè Veronese, sono stati attivati/rinnovati 6 contratti a termine, quattro dei quali tuttora in essere. Gli elementi che caratterizzano la struttura del personale rimangono sostanzialmente invariati rispetto al 2014: età anagrafica media (in anni) 41,2 ed anzianità di servizio media (in anni) 15,2, dati leggermente inferiori ai valori medi espressi dall'insieme delle casse rurali Trentine (44,5 e 17,6).

I dati evidenziati restituiscono l'immagine di un Istituto "abbastanza" giovane, sia per età anagrafica sia per anzianità di servizio. Tutti elementi questi, che accanto alla consueta necessità di aggiornamento di tutto il personale, implicano anche una adeguata attività formativa. Per questo, anche nel corso dell'anno appena terminato, si è puntato a rafforzare e migliorare le competenze in ambito fidi, finanza e bancassicurazione; sono stati organizzati diversi momenti formativi per aggiornamenti su aspetti riguardanti le varie normative e vivace è stata anche l'attività di affiancamento interno presso l'area crediti e l'area finanza. Costo complessivo a bilancio per l'anno 2015 euro 32.300 circa.

La collaborazione da qualche anno sottoscritta con la società di consulenza Scouting spa ha dato l'opportunità di rafforzare l'attività di formazione nel processo del credito. In ambito assicurativo i corsi di formazione hanno coinvolto 23 dipendenti, per un totale di 738 ore complessive, fra momenti d'aula e formazione a distanza. La riorganizzazione dell'area finanza - attuata in corso d'anno - ha rafforzato l'attività di consulenza alla clientela e migliorato l'interscambio informativo fra le varie unità organizzative coinvolte nel processo finanza.

Il responsabile Area finanza ed il referente finanza zona veronese, hanno inoltre partecipato a percorsi formativi qualificati, utili a supportare nell'attività quotidiana



colleghi ed operatori e necessari per la promozione ed attivazione di adeguati e appropriati prodotti assicurativi. Beneficiando di contributo FonCoop, è stato attivato un percorso formativo innovativo, pensato e realizzato con il prof. Roberto Luzzati, atto a rafforzare e valorizzare, per gli operatori a stretto contatto con la clientela ma anche per il personale di back-office, le relazioni e le competenze commerciali. Obiettivi essenziali del progetto sono per l'appunto il "rafforzamento delle competenze commerciali" e le "motivazioni al raggiungimento degli obiettivi".

L'analisi a consuntivo della formazione svolta nel 2015 – considerando gli affiancamenti interni, i corsi interaziendali ed i momenti formativi individuali – ci consente di affermare che gli obiettivi programmati sono stati pienamente raggiunti. Diversi sono stati pure i momenti formativi per gli amministratori, buona parte realizzati in Sede con la collaborazione di validi e qualificati relatori e parte attivati presso Formazione Lavoro soc. consortile - Banking Care. Buona la partecipazione agli incontri presso Banca d'Italia e Federazione nonché ai meeting organizzati da società del credito cooperativo locale e nazionale. Le ore di formazione complessive per amministratori e sindaci sono quantificabili in 360 circa, pari ad una media di 25 ore per amministratore, mentre 3600 circa sono le ore di formazione investite a favore dei dipendenti (pari ad una media di 45 ore per dipendente).

4. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Nei primi mesi del 2015 s'è lavorato alla stesura del Piano Strategico Triennale riferito al periodo 2015-2017, declinato in ottica R.A.F (*Risk Appetite Framework*), secondo le più recenti previsioni normative, per la definizione della propensione al rischio della banca. Nel corso dell'estate è stata approvata anche un'importante revisione organizzativa che ha interessato il comparto finanza. L'organigramma aziendale è stato modificato definendo una specifica "Area Finanza" ed istituendo una nuova funzione organizzativa, definita "Referente Finanza zona Veronese", per il supporto specialistico in questo ambito alla clientela e alle filiali venete di operatività. Nel corso di tutto l'esercizio è proseguita l'attività di aggiornamento/revisione dei processi di lavoro e della normativa interna.

In particolare, su questo punto, si segnala l'aggiornamento della seguente disciplina interna:

- Policy di svalutazione dei crediti;
- Policy di risanamento delle posizioni deteriorate;
- Regolamento dei flussi informativi per il CdA ed il collegio sindacale;
- Regolamento interno antiriciclaggio;
- Regolamento interno Trasparenza bancaria;
- Policy MiFID.

Nel corso dell'esercizio sono state numerose le novità normative che hanno interessato gli intermediari finanziari, con il conseguente impegno di approfondimento e di puntuale recepimento. In particolare si segnalano di seguito i temi di maggior interesse:



- ***Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza –NPE e forbearance***

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni, sono stati aggiornati le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrato il sistema di monitoraggio e controllo.

- ***Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di "Governano societario".***

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche.

Come noto, la valutazione della qualità della *Corporate Governance* delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

- ***Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – fast closing segnalatico***

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale - per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni



operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo– ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il fast closing segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

A fine 2014 sono state, pertanto, avviate attività progettuali, condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo framework di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.

In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'asestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

- ***Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali***

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.



- ***Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali -ICAAP ed informativa al pubblico***

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.

- ***Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali -Fondi propri e requisiti patrimoniali***

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

- ***Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa***

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;



- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*).

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate.

Con riguardo agli immobili di proprietà, nei primi mesi del 2015 sono stati completati i lavori di allestimento, nel piano interrato sottostante la nostra filiale di Serravalle all'Adige, di spazi adibiti prevalentemente ad archivio.

Gli impianti tecnologici e i supporti tecnico/informatici sono stati rinnovati in linea con i piani di programmazione annuale, così come è proseguita l'ordinaria manutenzione di tutti gli immobili di proprietà.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di sviluppo e rivisitazione del catalogo prodotti, nell'ottica di implementare, innovare e aggiornare l'offerta alla nostra clientela.

Di seguito le principali iniziative assunte:

- nei primi mesi dell'anno è stato completato lo studio e l'analisi, in collaborazione con l'ufficio soci, per la valorizzazione della nostra "mission" aziendale attraverso specifici marchi identificativi. Nel nostro catalogo abbiamo prodotti di sistema, con grafica e materiale promozionale predisposto da Cassa Centrale, e prodotti interni con nostra specifica caratterizzazione. I prodotti di sistema, da noi collocati, vengono proposti integrando la comunicazione promozionale con un marchio aziendale che identifica la nostra realtà bancaria "Insieme per Progredire", mentre i prodotti "fatti in casa" sono contraddistinti dal marchio "Essere Differenti" per qualificare la nostra tipicità.

Sono stati quindi identificati i prodotti che conservano una logica prettamente commerciale, più o meno forte, ma che contribuiscono al consolidamento del rapporto cliente/Cassa, sotto il marchio Insieme per Progredire (Risparmiolandia, OOM+, Conto Università, Spazio Plus...). Il marchio "Essere differenti" è stato invece abbinato a quei prodotti/iniziative che realmente ci distinguono e che non si riscontrano nelle proposte commerciali delle altre banche, come il conto corrente riservato ai soci (Logos Socio), Prestiti Archimede, finanziamenti dedicati/agevolati, a tasso



zero, per sostenere il reddito, o un percorso di studi o ancora prestiti per sostenere spese mediche non coperte dal servizio sanitario nazionale;

- ad inizio 2015, nell'ottica di personalizzare e accompagnare i nostri clienti in un percorso di fidelizzazione e costante relazione, è stata attivata una campagna di commercializzazione del prodotto di sistema denominato "RISPARMOLANDIA". Si tratta di un libretto di deposito dedicato ai bambini fino a 10 anni di età, senza spese di apertura né di gestione; lo strumento ideale per aiutare i più piccoli a comprendere il valore del denaro e del risparmio;

- rilancio e aggiornamento dei prestiti denominati "Archimede", attraverso nuove risorse e un miglioramento dell'offerta.

Nel corso del 2015 il Consiglio di Amministrazione ha ulteriormente ampliato questa iniziativa di successo attivata nei precedenti esercizi, con un nuovo plafond di 3 mln di euro destinato alle famiglie per finanziare la casa di abitazione e altri 5 mln di euro per i nuovi investimenti delle imprese.

I finanziamenti denominati Archimede interpretano i nostri valori cooperativi di sostegno e valorizzazione di soci e clienti ed allo stesso tempo si propongono di sostenere il settore immobiliare, patrimonio delle nostre comunità e sviluppare, far crescere e innovare le nostre aziende.

Per le famiglie, i prestiti sono destinati all'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione della prima casa abitazione, mentre per le imprese i finanziamenti sono destinati a nuovi investimenti, allo sviluppo di nuova occupazione, ma anche diretti a sostenere la creazione di nuove realtà imprenditoriali autonome o in forma societaria e, infine, linee dedicate al settore zootecnico. I finanziamenti sono suddivisi in base alla tipologia di investimento, "Archimede Casa", "Archimede Impresa", "Archimede lavoro" e "Archimede Alleva";

- l'iniziativa denominata "Sistema Casa Ristrutturo" ed il connesso meccanismo "Circuito Plus", nel 2015, è stata ulteriormente potenziata. A seguito del forte interesse riscontrato dalla clientela le risorse messe a disposizione sono state incrementate (plafond a 4 mln. di €) e riviste le condizioni economiche di proposta. Si tratta di un finanziamento particolare per i clienti che intendono avviare un progetto di ristrutturazione o riqualificazione energetica su immobili ad uso abitativo avvalendosi in maniera prevalente di artigiani/clienti della Cassa Rurale nel corso dell'anno viene riqualificata e aggiornata nelle condizioni economiche proposte. Il finanziamento propone specifiche e particolari agevolazioni, con la riduzione dei tassi applicati sui finanziamenti concessi, se i lavori sono eseguiti in maniera prevalente da artigiani/ditte clienti della Cassa;



- sono state poi prorogate varie iniziative "statutarie" in scadenza quali: i finanziamenti riservati ai soci della Cassa Rurale (Mutuo per spese mediche, e acquisto libri di testo), i prodotti "Valore Studio", "Salva Reddito", i prestiti riservati alle Associazioni.

Valore Studio, il prestito destinato ai giovani per sostenere il loro percorso di studio, è stato adeguato negli importi massimi concedibili, mentre il prodotto denominato "SALVA REDDITO", prestito a tasso zero concesso ai clienti/soci della Cassa che per motivi a loro non imputabili hanno perso il posto di lavoro, è stato oggetto di importante revisione ampliando la platea dei destinatari ed incrementando a 1 mln di euro le risorse a disposizione.

Infine, nel corso dell'esercizio, la Cassa Rurale ha aderito al servizio "Vetrina Immobiliare", promosso da Cassa Centrale. L'obiettivo è quello di supportare la clientela che intende mettere in vendita o acquistare beni immobili, gestire direttamente il proprio patrimonio immobiliare, sostenere e valorizzare i beni dati in garanzia nel comparto credito, nonché dare ulteriore pubblicità a beni immobili oggetto di aste giudiziarie. Il Portale: www.immobiliare.casserurali.it. nasce con la filosofia di favorire la "visibilità" di immobili di qualunque tipo presenti sui nostri territori operativi.

6. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

*Con riferimento al sistema dei controlli interni della Banca, si rinvia a quanto riportato nella **parte E** della nota integrativa.*

La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Banca, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assesement Process - ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi



quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio dei rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;

- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 , relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria



operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 l.59/92 e dell'art. 2545 c.c.

La Cassa Rurale, in quanto Banca di Credito Cooperativo, ha per oggetto e finalità primaria l'esercizio del credito nelle sue varie forme, che persegue rivolgendosi principalmente ai soci, e con l'intento di contribuire al miglioramento economico, culturale e morale delle comunità in cui opera.

Il riferimento della Cassa è il socio, primo destinatario dell'attività, che viene reso partecipe alla vita societaria attraverso gli ormai consolidati canali informativi: il periodico aziendale "Incontro" che quadrimestralmente informa i soci delle novità e propone approfondimenti su prodotti e servizi offerti alla clientela; il sito internet, che permette di consultare online e al bisogno le caratteristiche di prodotti, servizi ed iniziative promosse; il Bilancio Statutario e Sociale, che rendiconta le risorse destinate a favore della compagine sociale e delle comunità in cui opera. A questi si è aggiunto l'utilizzo del canale di posta elettronica e di sms, previa raccolta dei contatti e del consenso degli interessati, per comunicare ai soci servizi e iniziative riservate.

Annualmente sono previsti momenti dedicati di incontro tra Cassa e soci: l'Assemblea generale; gli incontri di zona di inizio anno, occasione di confronto e primo commento degli andamenti aziendali; l'incontro con i nuovi associati, durante il quale viene presentata la realtà della Cassa a partire dai valori su cui essa si fonda, oltre ai doveri e alle opportunità previste per gli aderenti.

Dal punto di vista culturale si è intervenuti su più livelli: il periodico aziendale ha offerto ai soci approfondimenti in tema di economia e cooperazione; mediante ASSeT, seppur indirettamente, sono stati proposti ai soci momenti formativi e visite guidate di varia natura. Numerosi anche i vantaggi economici riservati ai soci. Il principale è relativo al conto corrente "Logos Socio", che in un canone mensile fisso di 1,00€ ricomprende la maggior parte dei servizi bancari, alcune coperture assicurative, e la possibilità di accedere a finanziamenti agevolati per spese mediche e per l'acquisto di libri di testo. Tutti i soci hanno la possibilità di accedere, previo appuntamento, a consulenze legali e notarili gratuite, e di effettuare pratiche di successione a tariffazione agevolata. Anche nello scorso



2015, inoltre, la Cassa in collaborazione con i Caf Acli, Uil, Coldiretti e Cgil ha offerto a socio e coniuge il servizio di compilazione della dichiarazione dei redditi al costo fisso agevolato rispettivamente di 10,00 € e 20,00 €.

L'essere Banca della comunità impegna la Cassa a predisporre ed offrire servizi dedicati non solo ai soci, ma anche agli altri soggetti dell'economia locale, attraverso un'assistenza adeguata, personalizzata, e a condizioni vantaggiose.

Nel 2015, in conseguenza alle progressive diminuzioni dei tassi di mercato e per rispondere alla sempre nuove necessità di sostegno e di aiuto alle attività economiche e produttive locali, la Cassa ha effettuato un'importante rivisitazione delle condizioni praticate sulle proprie linee di finanziamento contrassegnate dal marchio "Essere Differenti".

In particolare va segnalata la linea di credito denominata "Sovvenzione Salvareddito", riproposta e aggiornata con un'attenzione particolare allo straordinario momento di necessità dei lavoratori della ditta "Malgara Chiara e Forti". Vi sono poi altri finanziamenti concessi a particolari condizioni di vantaggio, indirizzati a diversi ambiti: dall'aiuto e sostegno allo studio fino all'acquisto della prima casa di abitazione, dal supporto al mondo delle imprese fino a quello delle associazioni.

Da evidenziare i "Prestiti Archimede": finanziamenti agevolati specifici dedicati ai settori lavoro (per assunzioni e/o avviamento di attività), impresa (per nuovi investimenti), allevamento (acquisto di capi) e casa (acquisto o ristrutturazione della prima casa di abitazione nelle zone di operatività aziendale).

Le piccole medie imprese hanno potuto beneficiare degli accordi stipulati dalla Cassa con i Consorzi di Garanzia che prevedono forme di accesso agevolato al credito per quanti operano nei vari settori produttivi.

Il supporto alle comunità di riferimento si è concretizzato anche nel sostegno diretto alle numerose realtà associative e di volontariato attive sul territorio. Nel corso del 2015 sono stati impegnati in tal senso oltre 300.000 Euro, ripartiti fra più di 300 iniziative sportive, culturali, in campo sociale e del volontariato. Significativo anche il sostegno alla realizzazione delle manifestazioni che hanno segnato lo sviluppo culturale turistico del territorio (Filmfestival della Lessinia, Ala Città di Velluto, Uva e dintorni) quantificabili in complessivi 50.000 Euro.

Nell'operare la Cassa pone particolare attenzione alla promozione dei valori cooperativistici sul territorio. Nel 2015 tale intento si è concretizzato mediante il sostegno annuale riservato ad ASSeT, che da statuto ha tra le sue finalità lo sviluppo e la diffusione dei valori della cooperazione; attraverso la consegna a tutti i soci, in occasione delle festività natalizie, di una borsa contenente prodotti alimentari delle cooperative della zona (Famiglia Cooperativa, Cantina e Caseificio) nonché tre coupons utilizzabili nelle 3 maggiori cooperative aviensì per beneficiare di una particolare scontistica a fronte di una determinata spesa; attraverso l'attività, in costante sviluppo, del gruppo giovani.

La partecipazione della Cassa alle iniziative di sistema è buona e si riscontra sia a livello istituzionale, con la presenza di rappresentanti in organismi di secondo livello, sia a livello operativo attraverso il ricorso a servizi e prodotti elaborati e



promossi da Cassa Centrale. Le iniziative e le attività descritte sopra confermano la capacità della Cassa di rivolgersi a soci, clienti e alle intere comunità con servizi e proposte che sanno rispondere al meglio alla sua vocazione di incidere positivamente in campo culturale, morale ed economico nel territorio in cui opera.

7.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del c.c.

La Cassa in quanto cooperativa riserva una particolare attenzione ai propri soci, che si riflette anche nei prodotti e nei servizi dedicati, e nella volontà di instaurare con essi un rapporto privilegiato.

Il coefficiente di operatività con soci (attività di rischio con soci/attività di rischio totali) si attesta a fine anno al 59,13%, ben al di sopra della soglia minima del 50%.

I dati si riferiscono alla situazione a fine 2015, quando la base sociale contava 4.486 unità (4352 persone fisiche e 134 società).

I nuovi soci in corso d'anno sono stati 347 unità, in crescita rispetto al dato del 2014, quando i nuovi ingressi erano stati 253. Le nuove richieste dall'area veneta (55%) hanno superato di un po' le nuove richieste dell'area trentina (45%) diversamente dall'anno 2014. La suddivisione per età rivela che il 42% dei nuovi soci ha un'età inferiore a 30 anni. Tale dato indica la positiva risposta dei giovani alla conferma della riduzione del sovrapprezzo per l'ingresso nella compagine sociale a 200,00 euro fino al compimento del 30° anno d'età e alla possibilità di rateizzare l'importo, come deliberato dall'Assemblea dei soci nell'aprile 2015. Per la generalità degli aspiranti soci il sovrapprezzo è rimasto invece invariato ad Euro 400,00, da versare al momento dell'apposizione della firma sul libro soci in aggiunta al valore unitario dell'azione, pari ad 2,58 Euro.

Da segnalare, infine, il significativo numero di società (44) che hanno aderito alla compagine in corso d'anno, rafforzando ulteriormente il radicamento della Cassa sul territorio.

7.3 Informazioni sull'indicatore relativo al "rendimento delle attività", ai sensi dell'art. 90 della CRD V

L'indicatore relativo al "**rendimento delle attività**", calcolato, ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, ammonta al **0,26 %**, come indicato anche in apposita tabella proposta in altra parte della presente relazione, ove sono riepilogati i principali indicatori dell'operatività della banca .

8. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.



Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 sono state effettuate n. 2 operazioni verso soggetti collegati, diverse da operazioni di importo esiguo, per un ammontare complessivo di 1,93 mln di euro (di cui euro 1,13 mln per rinnovo affidamenti già in essere e 0,8 mln per variazioni di garanzia su fidi già in essere). Tra queste, nessuna aveva caratteristiche di operazione di maggiore rilevanza.

9. L'EVOLUZIONE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO ED IL PREVEDIBILE ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Le proiezioni sull'economia mondiale, in base alle valutazioni delle principali istituzioni internazionali, prevedono per il 2016 e per il 2017 una modesta accelerazione rispetto al 2015.

In questo quadro di generale positività vanno segnalati alcuni elementi che potrebbero concorrere a rivedere queste stime al ribasso:

- nuove e significative tensioni sono emerse a fine 2015 sul mercato finanziario cinese, fondate sui timori per le prospettive di crescita dell'economia del Paese;
- prezzi del petrolio che a dicembre 2015 sono tornati ad indebolirsi, scendendo al di sotto dei prezzi del 2008;
- rialzo, a fine 2015, dei tassi sui Federal Funds che segna la fine della politica dei tassi di interesse nulli adottata dagli USA a partire dal 2008.

Nell'area Euro la crescita dovrebbe proseguire, ma a detta degli addetti ai lavori rimane fragile. L'indebolimento delle esportazioni è stato attualmente assorbito dal contributo positivo della domanda interna. Tuttavia i rischi dell'attività economica derivano dall'incertezza mondiale accentuatasi a fine dicembre e sulla situazione geopolitica (Medio Oriente -Siria- Libia). L'inflazione rimane molto bassa, favorita anche dall'andamento dei prezzi petroliferi.

Anche in Italia la ripresa dovrebbe proseguire con gradualità. Nel nostro Paese, come registrato nel resto d'Europa, la spinta alle esportazioni s'è indebolita. Positiva invece la crescita della domanda interna registrata nel manifatturiero e nei servizi. Il consolidamento dell'attività economica ha interessato i principali comparti, la fiducia delle imprese si è rafforzata; si registra un aumento della spesa per investimenti, sospinta presumibilmente dalle aspettative favorevoli dell'andamento generale dell'economia. Sul fronte dei consumi privati si registra una crescita della spesa delle famiglie che ha contribuito all'aumento del PIL. Le famiglie manifestano ottimismo sull'andamento generale dell'economia e sono migliorate le attese occupazionali. Il livello di fiducia s'è consolidato a livelli più elevati. Detto ciò, non siamo in grado di prevedere quanto questi segnali macroeconomici possano essere duraturi e consolidare la crescita e soprattutto quando tutto ciò si trasformerà in un effettivo impulso all'economia dei nostri territori.

Per quanto concerne la nostra Cassa Rurale, permangono anche per il 2016 gli obiettivi di perseguire un armonico sviluppo delle masse amministrative che



consenta, attraverso gli auspicati margini reddituali, di proseguire nel percorso di rafforzamento patrimoniale della banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha da poco approvato il budget 2016 prevedendo azioni che consentano di preservare gli attuali livelli degli impieghi a clientela (con una leggera flessione per la componente dei c.d. "impieghi vivi"), e di incrementare la raccolta complessiva, soprattutto in virtù degli stimati importanti aumenti della "raccolta indiretta" (risparmio gestito, amministrato, prodotti assicurativi). Significativa sarà nel 2016 la riduzione del margine d'interesse, causa l'attuale livello molto basso dei tassi d'interesse (alcuni tassi di riferimento sono addirittura negativi), che s'è stimato di fronteggiare con un ricercato maggior peso dei ricavi da servizi (commissioni attive, in particolare dal collocamento di prodotti del risparmio gestito ed assicurativo), l'auspicata minor incidenza, rispetto al recente passato, delle "perdite su crediti" e l'ormai consueto e rigoroso controllo dei costi.

L'andamento di questi primi mesi è positivo e l'attività di monitoraggio sinora svolta sull'evoluzione dei vari aggregati di bilancio evidenzia dati in linea con le ipotesi di budget.

Più in generale quanto concretizzatosi nei primi mesi del 2016 rappresenta, per tutto il movimento del Credito Cooperativo nazionale, una svolta epocale. Il 15 febbraio scorso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto legge emanato dal Governo di riforma della Banche di Credito Cooperativo, che ha in gran parte recepito l'impianto della proposta di autoriforma elaborata, nel corso del 2015, dagli organismi del sistema del credito cooperativo italiano.

In particolare, meritano di essere sottolineati i seguenti aspetti:

- la conferma ed il rafforzamento della mutualità: oltre a vedere confermati tutti i connotati della mutualità della BCC-CR (in tema di ambito di operatività, prevalenza, rapporto con i soci, destinazione degli utili e conseguente disciplina fiscale), è stata accolta la richiesta di Federcasse di ampliare la possibilità di coinvolgimento dei soci con l'innalzamento del capitale detenibile dal socio a 100 mila euro (il limite era di 50 mila) e del numero minimo dei soci che ogni BCC deve avere a 500 (il limite precedente era di 200);
- il controllo della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo in capo alle BCC-CR: è stata accolta la richiesta di Federcasse secondo la quale il capitale della Capogruppo deve essere detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC-CR.;
- la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla "meritevolezza" delle singole BCC e la correlazione con le finalità mutualistiche: è stata accolta la richiesta che i poteri della Capogruppo siano "proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti". Si tratta di quell'approccio di autonomia responsabile basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC-CR di svolgere la specifica missione nel territorio della quale è espressione con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale e, dall'altra parte, obbligherà la Capogruppo a intervenire per



prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC-CR e per il Gruppo Bancario Cooperativo.

Importante è stato anche il fatto che il Decreto non abbia previsto, come in più momenti paventato, una soglia minima di capitale per la singola BCC-CR, che avrebbe causato forzate aggregazioni all'interno del sistema con il rischio di non adeguata valutazione sul piano industriale dei singoli progetti e la perdita della licenza bancaria individuale da parte delle singole BCC-CR.

In queste settimane è in corso l'iter parlamentare di conversione del decreto e si sta lavorando a migliorare alcuni aspetti critici contenuti nel decreto stesso, che potrebbero porre problemi sul piano della coerenza mutualistica e sul piano tecnico della effettiva realizzabilità del disegno di riforma.

A livello locale, complice anche l'incertezza sui contenuti del nuovo quadro normativo e l'esigenza di rafforzare le strutture operative al servizio dei soci e dei clienti, stiamo assistendo, negli ultimi mesi, ad una accelerazione dei processi di fusione fra Casse Rurali limitrofe.

Per quanto ci riguarda più direttamente segnaliamo che anche la nostra Cassa sta effettuando alcune valutazioni in tal senso; sono in corso infatti contatti significativi con la vicina Cassa Rurale di Lizzana per verificare la possibilità e l'utilità di andare a lavorare assieme per rafforzare la struttura delle due Casse e qualificare ulteriormente il servizio a favore di soci, clienti, comunità.

10. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a	Euro	1.470.385
--------------------------------	------	-----------

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale:	Euro	1.176.274
----------------------	------	-----------

Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione <i>(pari al 3% degli utili netti annuali)</i>	Euro	44.111
--	------	--------

Ai fini di beneficenza e mutualità	Euro	250.000
------------------------------------	------	---------



CONSIDERAZIONI FINALI

Signori soci,

in questa relazione il Consiglio di amministrazione ha sintetizzato i fatti più importanti ed i risultati economici e sociali conseguiti nel 2015 dalla nostra società cooperativa.

Con soddisfazione presentiamo anche quest'anno all'assemblea un buon bilancio, che fa sintesi di una situazione aziendale positiva. Non è un dato affatto scontato se consideriamo lo scenario economico generale e le difficoltà di molte banche italiane e fra queste anche di molte Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali.

Diversi elementi ci confermano che la nostra Cassa Rurale gode di grande fiducia presso le nostre comunità anche in questa lunga fase di congiuntura negativa. Lo dimostra il numero dei clienti e dei soci che aumenta ogni anno, così come il significativo incremento dei volumi di risparmio che la clientela ci affida in gestione. E lo dimostra anche il buon risultato conseguito dalla nuova filiale di Roverè Veronese in questo primo esercizio completo dopo l'apertura dell'agosto 2014.

Nonostante ciò non v'è dubbio che il morso della crisi lascia evidenti segni negativi anche sul conto economico della nostra Cassa. La qualità del credito ne risente e aumenta il numero dei debitori che fanno fatica ad onorare gli impegni nei confronti della banca. Ciò determina la necessità di ulteriore prudenza nella valutazione dei crediti con un peso ancora rilevante delle svalutazioni dei c.d. "crediti anomali".

Per contro i positivi standard di efficienza e redditività della nostra azienda hanno consentito di chiudere bene, con un buon risultato, anche l'esercizio 2015.

Un risultato ancor più significativo se si considerano le risorse messe in campo anche quest'anno dalla nostra cooperativa in favore dei soci, delle nostre comunità e nel sostegno al mondo delle associazioni, come ben riepilogato nel nostro "Bilancio Statutario e Sociale". E se si considerano gli oneri obbligatoriamente sopportati dal nostro bilancio per il salvataggio delle quattro banche (non cooperative) disposto dal Governo a fine anno.

Il risultato 2015, così come le previsioni che abbiamo fatto per il triennio 2015-2017, confermano che la nostra Cassa Rurale è in grado di generare reddito e quindi può proseguire nel percorso di rafforzamento patrimoniale; elemento quest'ultimo sempre più determinante, anche in un'ottica di effettiva tutela dei risparmiatori.

A metà febbraio è stato approvato un decreto legge con la riforma del credito cooperativo italiano. Ne parliamo in altra parte di questa relazione e mentre è in corso l'iter parlamentare del provvedimento noi restiamo in attenta osservazione con fiducia per gli elementi positivi che si intravedono sotto il profilo del riconoscimento della mutualità e della ricerca di nuova solidità del sistema, ma anche con preoccupazione per il possibile pregiudizio dell'autonomia della singola



cassa rurale che rischierebbe di vedere compromessa la sua stessa natura cooperativa.

Guardiamo comunque fiduciosi ad ogni opportunità di cambiamento, con la consapevolezza degli elementi di positività che la nostra Cassa sa esprimere e che ci consentiranno di affrontare al meglio anche le prossime sfide.

Con queste considerazioni, il Consiglio di amministrazione esprime la propria riconoscenza a tutti coloro che concorrono alla crescita della nostra Cassa, in primo luogo a tutti voi soci ed ai clienti.

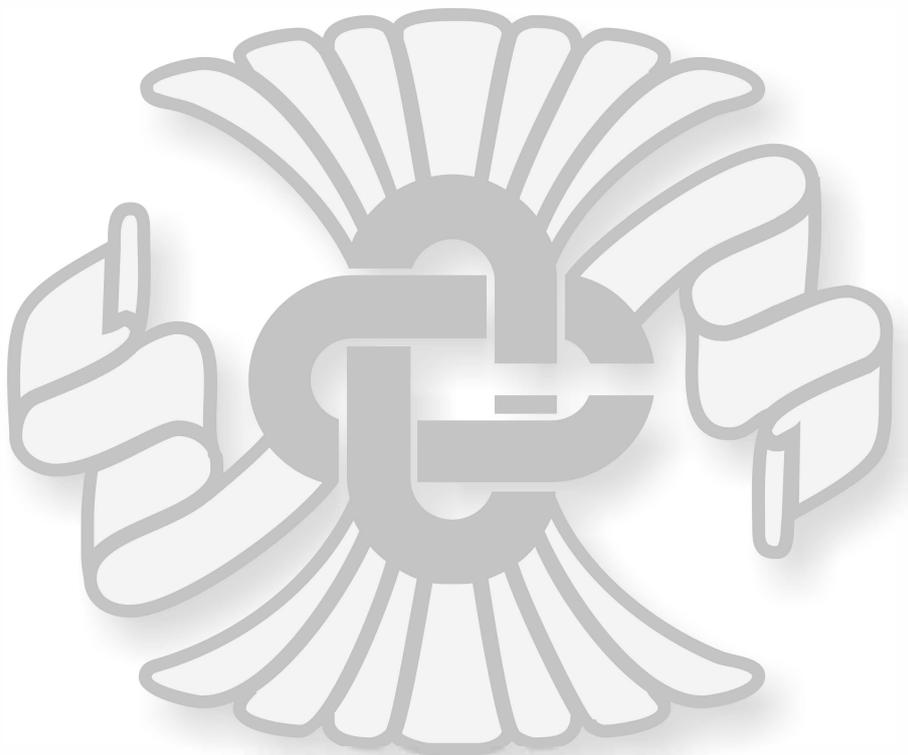
Un grazie particolare alla direzione e a tutto il personale per l'apprezzata e costante dimostrazione di senso di appartenenza, di professionalità e di competenza nelle relazioni con i clienti e con i soci.

Un vivo ringraziamento al Collegio sindacale per il prezioso e puntuale espletamento delle sue funzioni di controllo, alla Banca d'Italia per le indicazioni ed i suggerimenti che sempre ci assicura, alla Cooperazione trentina, alla Cassa Centrale e a tutte le altre strutture del movimento cooperativo e del sistema "casse rurali" per la vicinanza e per il sostegno strategico ed operativo che tempestivamente ci riservano.

In conclusione, il Consiglio di amministrazione sottopone quindi al vostro esame il bilancio di esercizio 2015 della Cassa Rurale Bassa Vallagarina, compresa la proposta di destinazione dell'utile, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa e vi invita all'approvazione.

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale





RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Signori Soci,
ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Attività di vigilanza

Al Collegio è demandata, *in primis*, l'attività di vigilanza sull'osservanza della Legge, dello Statuto sociale, delle vigenti istruzioni di Vigilanza e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione (*ex art.* 2403 del Codice Civile). Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla Legge e allo Statuto ed in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa.

L'attività del Collegio sindacale si è svolta attraverso:

- n. 31 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di amministrazione e n. 3 partecipazioni alle riunioni del Comitato esecutivo, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggior rilievo patrimoniale, finanziario, economico ed organizzativo. Il Collegio ha inoltre ottenuto informazioni sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, è stato verificato che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, tali da compromettere l'integrità del patrimonio, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea. In merito non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società. E' stata inoltre posta attenzione al rispetto dell'art. 136 del Testo unico bancario in merito alle obbligazioni degli esponenti bancari.
- n. 9 verifiche presso la sede sociale o presso le filiali della Cassa, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche gli scambi di informazioni con i Revisori legali della Divisione Vigilanza della Federazione Trentina della Cooperazione, e con i responsabili delle altre strutture che assolvono funzioni di controllo (*internal audit, compliance* e controllo dei rischi), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni ed esterni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti. In particolare sono stati analizzati con attenzione gli esiti relativi ai Processi oggetto di verifica della funzione di *Internal audit* effettuati nel corso del 2015 che non hanno evidenziato rilievi significativi.

Tutta l'attività del Collegio è stata documentata analiticamente nel Libro delle adunanze e delle deliberazioni del Collegio sindacale, conservato, a mente dell'art.



2421 del Codice civile, presso la sede sociale.

Si informa che non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza ed il Collegio non ha rilevato casi che necessitassero di denuncia al Tribunale *ex art.* 2409 del Codice civile.

Nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile e non sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. n. 385/1993.

Non sono stati richiesti al Collegio pareri o consensi ai sensi dell'art. 2426 n. 5) e dell'art. 2389 comma 3 del Codice civile.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, è stato accertato che l'unico reclamo pervenuto al competente Ufficio è stato tempestivamente approfondito e risolto senza generare alcun contenzioso.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme e degli adempimenti in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 comma 2 del D. Lgs. 231/2007.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, il Collegio ha verificato – anche attraverso la collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e il costante affinamento delle procedure.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni risulta efficiente e adeguato, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa, e che lo stesso si avvale anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*) è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato *standard* di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, ai sensi del Disciplinare Tecnico – Allegato "B" al codice della *privacy* (D. Lgs. n. 196/2003).

Ai sensi dell'art. 2 della della L. 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile si evidenzia che l'ultima Revisione cooperativa biennale effettuata dalla Federazione Trentina della Cooperazione ha confermato che i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale rispondono positivamente ai canoni della cooperativa a mutualità prevalente; ampio dettaglio sul punto è fornito nella relazione sulla gestione.

In conclusione, dall'attività di vigilanza svolta non sono emerse criticità e non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei



processi sottoposti a verifica.

Bilancio d'esercizio

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 approvato dal Consiglio di Amministrazione e messo a nostra disposizione nei termini di cui all'art. 2429 del Codice civile. Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. n. 38/2005, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 – e successivi aggiornamenti.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del Bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità per quanto riguarda la sua formazione e struttura. L'attività di Revisione legale dei conti disciplinata dal D.Lgs. n. 39/2010 è infatti demandata *ex lege* alla Divisione Vigilanza della Federazione Trentina della Cooperazione a mente della Legge Regionale n. 5/2008. Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con i Revisori, prendendo così atto del lavoro svolto dai medesimi e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409 - *septies* del Codice civile. E' stata esaminata la Relazione sull'indipendenza del Revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dal Revisore incaricato, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione. Pertanto, ai sensi dell'articolo 19 del D.Lgs. n. 39/2010, nell'esplicazione della funzione di "Comitato per il controllo interno" il Collegio attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche ed ai controlli previsti dal citato decreto, a cura dei Revisori della Federazione. Nella propria attività di vigilanza, si è preso atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto d) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del Revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di Revisione Legale svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dalla Legge Regionale n. 5/2008 e successivo Regolamento di attuazione.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni di rilievo al riguardo. Unitamente ai dati riferiti all'anno 2015 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico dell'esercizio 2014, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

La Nota integrativa e la Relazione sulla gestione contengono le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico ed all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale,



reddituale e finanziaria della Cassa Rurale Bassa Vallagarina.

Sul bilancio nel suo complesso, i Revisori della Federazione hanno rilasciato la relazione di certificazione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010 in data 12.04.2016; il giudizio, ai sensi dei nuovi principi di Revisione I.S.A. è positivo senza modifiche.

Le risultanze del bilancio 2015 si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	561.884.307
PASSIVO (eccetto la voce 200)	560.413.922
PASSIVO (voce 200: Utile d'esercizio 2015)	1.470.385

CONTO ECONOMICO

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.766.504
Imposte sul reddito dell'esercizio	-296.119
UTILE DELL'ESERCIZIO	1.470.385

Conclusioni

In esito ai controlli ed alle verifiche effettuate non abbiamo alcun rilievo da esprimere od osservazioni da riferire.

Pertanto, il Collegio Sindacale, esprime all'Assemblea dei Soci il proprio parere favorevole sia in ordine all'approvazione del Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sia in ordine alla proposta di destinazione dell'utile netto di esercizio formulata dagli Amministratori che risulta conforme agli obblighi di legge previsti per le società cooperative ed al Framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Ala, 13 aprile 2016

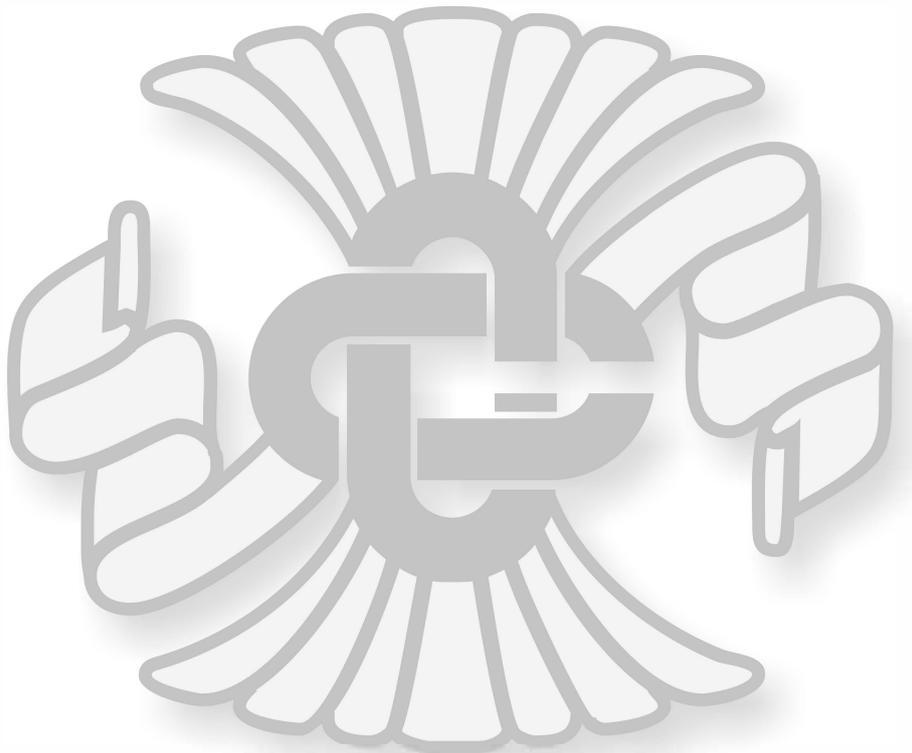
Il Collegio Sindacale

Valentino Fugatti (Presidente)

Antonio Borghetti (Effettivo)

Angelo Tomasoni (Effettivo)

Relazione di Certificazione





Cooperazione Trentina

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE

Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Relazione del revisore indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5

Ai soci della

Cassa Rurale Bassa Vallagarina - Banca di credito cooperativo - società cooperativa

Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice

fiscale: 00148270226 - Partita IVA: 00148270226

Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157604

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Bassa Vallagarina - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

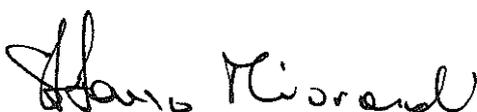
Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale Bassa Vallagarina - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa Rurale Bassa Vallagarina - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Bassa Vallagarina - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Bassa Vallagarina - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2015.



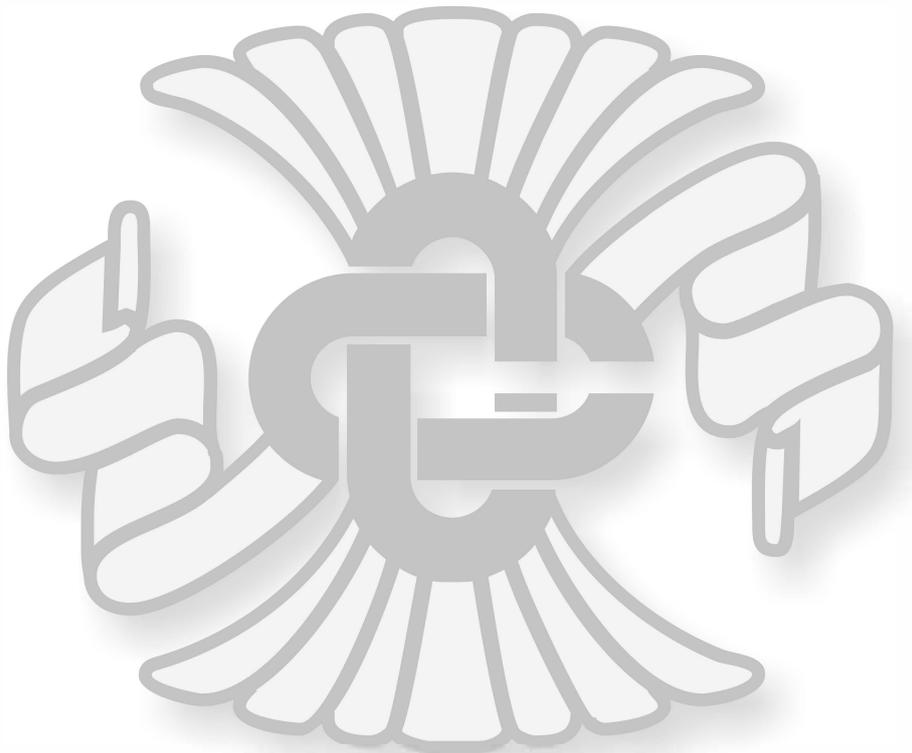
Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Stefano Miorandi



Divisione Vigilanza
Enrico Cozzio – direttore

Trento, 12 aprile 2016

Stato Patrimoniale e Conto Economico



STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

	Voci dell'attivo	dicembre 2015	dicembre 2014	Scostamento annuo	
				Valore assoluto	Valore percentuale
10	Cassa e disponibilità liquide	3.586.046	3.876.807	-290.761	-7,50%
20	Attività finanziarie detenute per la negoziamento	493.938	967.346	-473.408	-48,94%
30	Attività finanziarie valutate al fair value	669.915	786.760	-116.845	-14,85%
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	58.815.066	143.855.316	-85.040.250	-59,12%
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	17.931.950	-17.931.950	-100,00%
60	Crediti verso banche	85.000.907	43.918.763	41.082.144	93,54%
70	Crediti verso clientela	394.105.748	402.082.184	-7.976.436	-1,98%
110	Attività materiali	7.632.939	7.355.486	277.453	3,77%
120	Attività immateriali	222.230	205.166	17.064	8,32%
	<i>di cui: - avviamento</i>	-	-	-	<i>nc</i>
130	Attività fiscali	7.743.568	5.342.507	2.401.061	44,94%
	<i>a) correnti</i>	<i>1.658.814</i>	<i>350.049</i>	<i>1.308.765</i>	<i>373,88%</i>
	<i>b) anticipate</i>	<i>6.084.754</i>	<i>4.992.458</i>	<i>1.092.296</i>	<i>21,88%</i>
	<i>- di cui alla L. 214/2011</i>	<i>5.536.484</i>	<i>4.723.793</i>	<i>812.691</i>	<i>17,20%</i>
150	Altre attività	3.613.950	3.536.476	77.474	2,19%
	Totale dell'attivo	561.884.307	629.858.761	-67.974.454	-10,79%



STATO PATRIMONIALE – PASSIVO

			Scostamento annuo		
	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre 2015	dicembre 2014	Valore assoluto	Valore percentuale
10	Debiti verso banche	47.712.300	111.590.029	-63.877.729	-57,24%
20	Debiti verso clientela	260.690.993	231.694.592	28.996.401	12,51%
30	Titoli in circolazione	160.106.950	182.334.446	-22.227.496	-12,19%
40	Passività finanziarie di negoziante	190.692	271.889	-81.197	-29,86%
50	Passività finanziarie valutate al fair value	21.154.589	29.387.318	-8.232.729	-28,01%
60	Derivati di copertura	1.226.804	1.422.617	-195.813	-13,76%
80	Passività fiscali	201.545	1.625.656	-1.424.111	-87,60%
	<i>a) correnti</i>	-	605.085	-605.085	-100,00%
	<i>b) differite</i>	201.545	1.020.571	-819.026	-80,25%
100	Altre passività	10.304.567	10.956.151	-651.584	-5,95%
110	Trattamento di fine rapporto del personale	383.206	460.481	-77.275	-16,78%
120	Fondi per rischi e oneri	191.734	84.005	107.729	128,24%
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-	-	nc
	<i>b) altri fondi</i>	191.734	84.005	107.729	128,24%
130	Riserve da valutazione	1.064.657	2.594.980	-1.530.323	-58,97%
160	Riserve	56.674.197	55.569.693	1.104.504	1,99%
170	Sovrapprezzi di emissione	500.114	408.139	91.975	22,54%
180	Capitale	11.574	10.823	751	6,94%
200	Utile d'esercizio	1.470.385	1.447.942	22.443	1,55%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	561.884.307	629.858.761	-67.974.454	-10,79%

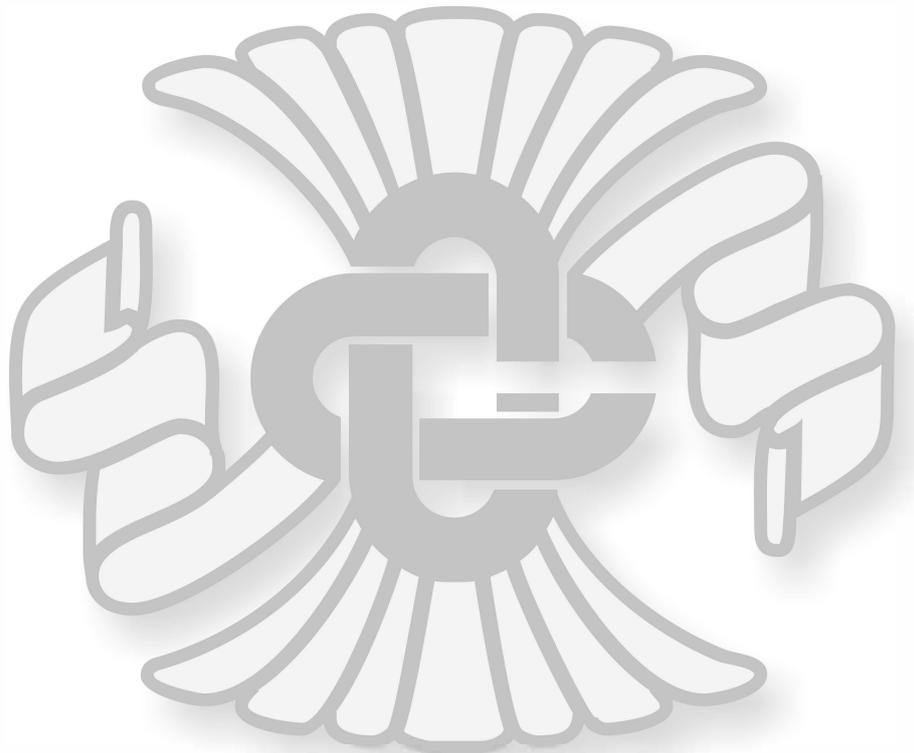
CONTO ECONOMICO

				Scostamento annuo	
	Voci	dicembre 2015	dicembre 2014	Valore assoluto	Valore percentuale
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	17.284.073	20.529.667	-3.245.594	-15,81%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-5.889.913	-7.487.141	1.597.228	-21,33%
30.	Margine di interesse	11.394.160	13.042.526	-1.648.366	-12,64%
40.	Commissioni attive	4.091.129	3.924.826	166.303	4,24%
50.	Commissioni passive	-340.274	-544.287	204.013	-37,48%
60.	Commissioni nette	3.750.855	3.380.539	370.316	10,95%
70.	Dividendi e proventi simili	118.135	113.753	4.382	3,85%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-8.167	42.408	-50.575	-119,26%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-123.212	-33.899	-89.313	263,47%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	7.410.166	4.853.345	2.556.821	52,68%
	a) crediti	-	-3.744	3.744	-100,00%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.561.851	4.853.832	-1.291.981	-26,62%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.858.871	-	3.858.871	nc
	d) passività finanziarie	-10.556	3.257	-13.813	-424,10%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.568	16.716	-14.148	-84,64%
120.	Margine di intermediazione	22.544.505	21.415.388	1.129.117	5,27%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-10.726.428	-10.206.699	-519.729	5,09%
	a) crediti	-10.111.243	-9.957.457	-153.786	1,54%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	75.516	-75.516	-100,00%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	nc
	d) altre operazioni finanziarie	-615.185	-324.758	-290.427	89,43%
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	11.818.077	11.208.689	609.388	5,44%



	Voci	dicembre 2015	dicembre 2014	Scostamento annuo	
				Valore assoluto	Valore percentuale
150.	Spese amministrative:	-10.627.926	-9.837.966	-789.960	8,03%
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>-5.164.603</i>	<i>-5.056.825</i>	<i>-107.778</i>	<i>2,13%</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-5.463.323</i>	<i>-4.781.141</i>	<i>-682.182</i>	<i>14,27%</i>
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-566.411	-590.380	23.969	-4,06%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-10.944	-10.669	-275	2,58%
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.157.793	1.260.764	-102.971	-8,17%
200.	Costi operativi	-10.047.488	-9.178.251	-869.237	9,47%
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-4.085	-42.793	38.708	-90,45%
250.	Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.766.504	1.987.645	-221.141	-11,13%
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-296.119	-539.703	243.584	-45,13%
270.	Utile della operatività corrente al netto delle imposte	1.470.385	1.447.942	22.443	1,55%
290.	Utile d'esercizio	1.470.385	1.447.942	22.443	1,55%

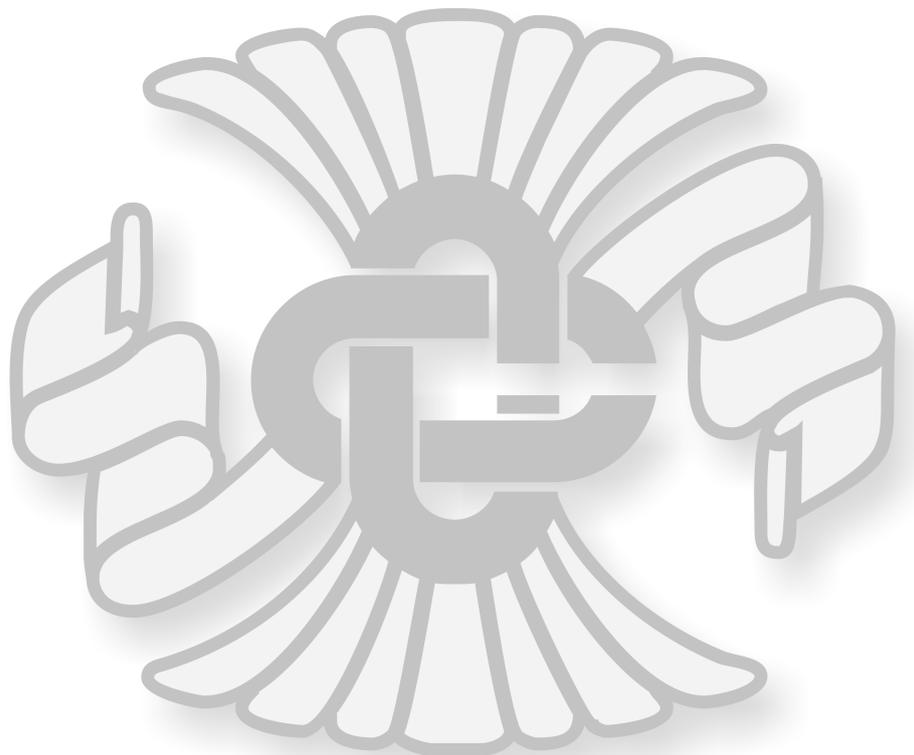
Prospetto della Redditività Complessiva



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	dicembre 2015	dicembre 2014
10	Utile d'esercizio	1.470.385	1.447.942
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20	Attività materiali	-	-
30	Attività immateriali	-	-
40	Piani a benefici definiti	-3.974	-14.961
50	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70	Copertura di investimenti esteri	-	-
80	Differenze di cambio	-	-
90	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.526.348	677.018
110	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-1.530.322	662.057
140	Redditività complessiva (Voce 10+130)	-59.937	2.109.999

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto





PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Dicembre 2015

Importi in unità di euro	Esistenze a dicembre 2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al dicembre 2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva dicembre 2015	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	10.823		10.823	-			895	-144						11.574
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	408.139		408.139	-			95.799	-3.824						500.114
Riserve:														
a) di utili	54.837.910	-	54.837.910	1.104.503		-	-	-	-					55.942.413
b) altre	731.783	-	731.783	-	-	-	-	-	-			-	-	731.783
Riserve da valutazione	2.594.980	-	2.594.980	-		-						1.530.323	-	1.064.657
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile di esercizio	1.447.942	-	1.447.942	-1.104.503	-343.438	-							1.470.385	1.470.386
Patrimonio netto	60.031.577	-	60.031.577	-	-343.438	-	96.694	-3.968	-	-	-	-	-59.938	59.720.927

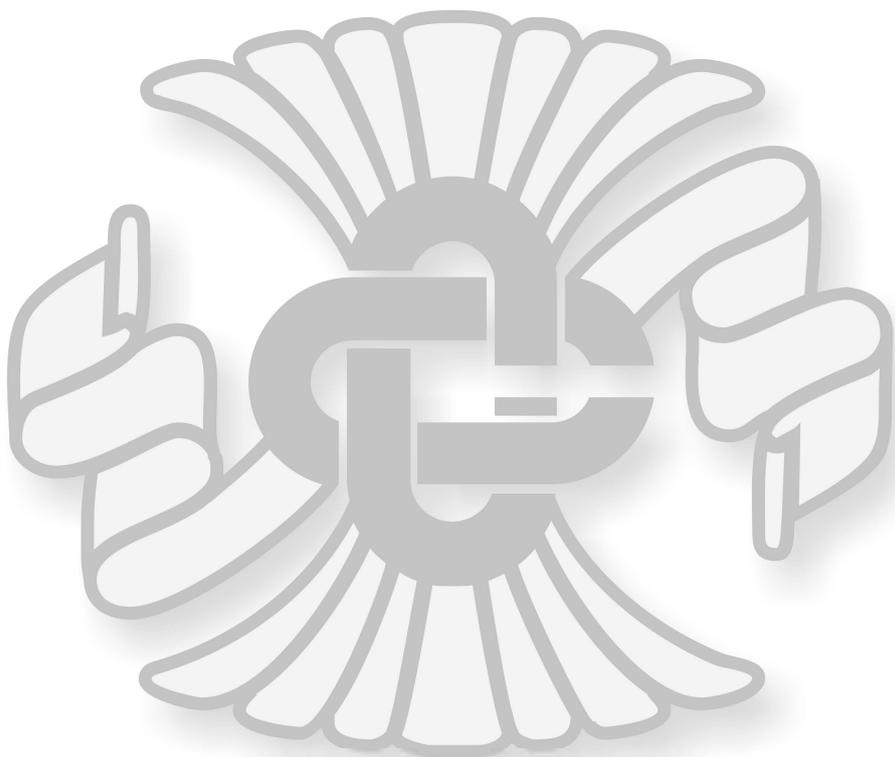
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Dicembre 2014

Importi in unità di euro	Esistenze al dicembre 2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al dicembre 2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva dicembre 2014	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Ustruzioni e straordinari a dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	10.519		10.519	-			304	-						10.823
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	360.937		360.937	-			47.202	-						408.139
Riserve:														
a) di utili	53.019.273	-	53.019.273	1.818.637		-	-	-	-					54.837.910
b) altre	731.783	-	731.783	-		-	-	-						731.783
Riserve da valutazione	1.932.923	-	1.932.923			-						662.056		2.594.980
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile di esercizio	2.081.069		2.081.069	-1.818.637	-262.432	-							1.447.942	1.447.942
Patrimonio netto	58.136.503	-	58.136.503	-	-262.432	-	47.506	-	-	-	-	-	2.109.998	60.031.577



Rendiconto Finanziario



RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Gestione	16.549.695	15.487.842
- risultato d'esercizio (+/-)	1.470.385	1.447.942
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	23.549	-41.936
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	123.212	33.899
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	11.928.709	10.582.668
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	577.355	601.050
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	141.201	55.369
- imposte e tasse non liquidate (+)	2.497.475	2.771.041
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-212.192	37.809
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	35.860.061	3.237.295
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	89.402	156.863
- attività finanziarie valutate al fair value	69.440	74.299
- attività finanziarie disponibili per la vendita	82.583.478	21.034.992
- crediti verso banche: a vista	7.135.511	1.503.366
- crediti verso banche: altri crediti	-48.217.655	-2.377.161
- crediti verso clientela	-3.518.626	-16.554.522
- altre attività	-2.281.489	-600.541
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-69.509.883	-16.014.650
- debiti verso banche: a vista	5.331.851	-1.128.781
- debiti verso banche: altri debiti	-69.209.581	-12.958.920
- debiti verso clientela	28.996.401	21.048.240
- titoli in circolazione	-22.227.497	-10.901.926
- passività finanziarie di negoziazione	-81.197	64.244
- passività finanziarie valutate al fair value	-7.824.866	-8.099.212
- altre passività	-4.494.994	-4.038.294
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-17.100.127	2.710.488



B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	Importo	
	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Liquidità generata da	17.938.134	202.792
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	17.931.950	-
- vendite di attività materiali	6.185	202.792
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-878.057	-2.571.797
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-1.204.047
- acquisti di attività materiali	-850.048	-1.366.640
- acquisti di attività immateriali	-28.008	-1.110
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	17.060.077	-2.369.005
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	92.726	47.507
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-343.438	-262.432
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-250.712	-214.925
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-290.761	126.557

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	dicembre 2015	dicembre 2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.876.807	3.750.250
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-290.761	126.557
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.586.046	3.876.807

